

RESOCONTO STENOGRAFICO

445.

SEDUTA DI LUNEDÌ 25 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORIS FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	39445	Proposte di legge (Annunzio)	39445
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge	39447	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	39445
Disegni di legge (Annunzio)	39445	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	39446
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	39446	Interrogazioni e interpellanze:	
(Trasmissione dal Senato)	39446	(Annunzio)	39485
Disegni di legge di conversione:		Interpellanze e interrogazioni sui problemi dell'informazione pubblica radiotelevisiva (Svolgimento)	
(Annunzio della presentazione)	39485	PRESIDENTE 39447, 39467, 39472, 39474, 39476, 39478, 39481, 39483, 39485	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	39485	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) 39467, 39469, 39472	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	39447	BERNARDI ANTONIO (PCI)	39483

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

PAG.	PAG.		
BONINO EMMA (PR)	39463	Nomina Ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978: (Comunicazione)	39447
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	39478		
COSTAMAGNA GIUSEPPE (DC)	39481		
LECCISI PINO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per le poste e le telecomunicazioni</i> 39472, 39473, 39474		Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio)	39447
MELLINI MAURO (PR) . 39473, 39474, 39476, 39478			
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . 39474, 39481, 39483		Ordine del giorno della seduta di domani	39485

La seduta comincia alle 17.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 gennaio 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Abete, Antoni, Benedikter, Bernini, Bonalumi, Brini, Cacciari, Cappelli, Catalano, Cavaliere, Cuminetti, Dujany, Fioret, Lattanzio, Manca, Mannino, Proietti, Pucci, Rosolen, Rubbi Antonio, Sacconi e Sarri Trabujo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 22 gennaio 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BARACETTI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente la nuova regolamentazione delle servitù militari» (3097).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

«Modifiche alla legge 21 dicembre 1978, n. 861, concernente aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori» (3106);

«Compenso per il personale delle cancellerie giudiziarie militari» (3107).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta del 9 settembre 1980, è stato assegnato alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il seguente disegno di legge: «Aumenti degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia» (1867).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa del deputato GREGGI: «Norme per il potenziamento qualitativo e quantitativo dell'istituto degli assegni familiari» (2986) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

S. 1658 — «Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo» (*approvato dal Senato*) (3082) (*con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

«Variazioni ai prezzi di cessione dei contrassegni di Stato da applicare ai contenitori di aceto di vino» (3057) (*con parere della V, della VI e della XII Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

BABBINI ed altri: «Norme per il ripianamento del disavanzo di gestione delle officine ortopediche Rizzoli al 31 dicembre 1981» (2951) (*con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 22 gennaio 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1596 — «Disciplina dell'assunzione, da parte dell'Avvocatura dello Stato, del contenzioso già di competenza delle gestioni di liquidazione degli enti mutualistici soppressi e posti in liquidazione con la legge 17 agosto 1974, n. 386» (*approvato da quella I Commissione permanente*) (3098);

S. 1102 — «Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnesco o distruzione di ordigni esplosivi» (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (3099);

S. 1425 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, adottata a Ginevra il 13 novembre 1979» (*approvato da quel Consesso*) (3100);

S. 1446 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani in materia di riconoscimento di studi, diplomi, titoli e gradi accademici, firmato a Città del Messico il 28 novembre 1980, con allegati» (*approvato da quel Consesso*) (3101);

S. 1482 — «Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla convenzione europea del 13 dicembre 1968 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979» (*approvato da quel Consesso*) (3102);

S. 1486 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno ascemita di Giordania per la costituzione e il funzionamento dei servizi aerei programmati, con annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 28 marzo 1980» (*approvato da quel Consesso*) (3103);

S. 1492 — «Adesione al protocollo di modifica della convenzione del 19 maggio 1956 relativa al contratto di trasporto in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

ternazionale di merci su strada (CMR), adottato a Ginevra il 5 luglio 1978, e sua esecuzione» (*approvato da quel Consesso*) (3104);

S. 1575 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica dello Zambia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, conclusa a Lusaka il 27 ottobre 1972, e relativo protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980» (*approvato da quel Consesso*) (3105).

Saranno stampati e distribuiti.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del senatore Ferdinando Truzzi a membro del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 663, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 663 concernente norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti» (2995).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'adesione dello Zimbabwe alla seconda convenzione CEE-ACP, firmata a Lomè il 31 ottobre 1979, in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica, con atto finale e dichiarazioni, dell'accordo relativo ai prodotti di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), nonché dell'accordo che modifica l'accordo interno del 20 novembre 1979 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Lussemburgo il 4 novembre 1980 e a Bruxelles il 16 dicembre 1980» (3090).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui problemi dell'informazione pubblica radiotelevisiva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalle seguenti interpellanze:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alle gravissime violazioni della legge e delle norme democratiche quotidianamente compiute dalla RAI-TV in dispregio dei doveri di correttezza e obiettività di informazione che le assegna la sua stessa natura di ente di proprietà dello Stato e concessionario dello Stato.

Gli interpellanti in particolare chiedono se non ritengano, e in caso negativo in base a quali motivazioni relative agli indirizzi di Governo, di procedere alla revoca della concessione alla RAI-TV per la gestione del servizio pubblico di informazione radiotelevisiva, posto che abbiano valutato, rilevandone l'attendibilità, la documentazione fornita dal «Centro d'ascolto» del gruppo parlamentare radicale e raccolta in un «libro bianco» rimesso dai parlamentari del partito radicale alle Presidenze del Senato e della Camera, a tutti i gruppi parlamentari e resa nota contestualmente alla presente interpellanza, per allegati, ai deputati della Repubblica e agli stessi interpellati.

Da tale documentazione emerge con evidenza non ancora contestata, quanto segue:

a) le «notizie» relative agli avvenimenti politici e ai fatti rilevanti che comunque interessano la pubblica opinione come elemento indispensabile di orientamento e di giudizio, e conseguentemente di partecipazione alla vita democratica, sono scopertamente manomesse, falsate o omesse in obbedienza alla logica della lottizzazione dell'ente radiotelevisivo, che per questa via riduce l'informazione a comunicazioni di parte formulate «su commissione» tramite collegamenti di poteri da una parte e di servitù dall'altra. All'interno del criterio di lottizzazione a cui partecipa, sia pure con un peso minore, il maggior partito di opposizione, il partito comunista italiano, prevale ormai una netta discriminazione nei confronti di tutte le opposizioni: pressoché assoluta

nei confronti del Movimento sociale italiano, feroce nei confronti del partito radicale, e in particolare di Pannella, ma evidente e sistematica anche nei confronti dello stesso partito comunista italiano che pure in qualche misura continua a difendere l'attuale gestione del servizio pubblico e, per ragioni culturali di scarsa attenzione e sensibilità sull'importanza assunta dai *mass media* nel confronto democratico, registra con ritardo la gravità di quanto sta avvenendo;

b) l'informazione privilegia costantemente non la notizia ma il partito facendo del servizio pubblico radiotelevisivo un altro vero strumento partitocratico (si veda lo spazio dedicato alla «festa dell'amicizia», al «festival de l'Unità» ed ai congressi dei partiti di Governo) teso ad allontanare il «Palazzo» dalla pubblica opinione e a fare della RAI-TV essenzialmente un servile strumento di creazione del consenso;

c) lo spazio informativo, indipendentemente dalla qualità dell'informazione, dedicato dalla RAI-TV all'azione ed alle posizioni dei radicali è infine ed assolutamente sproporzionato e al peso delle iniziative radicali e allo stesso peso rappresentativo del partito radicale nelle istituzioni;

d) anche assumendo il criterio lottizzatore — che i radicali respingono — il partito radicale è fortemente penalizzato, come risulta dalla comparazione con forze politiche di equivalente peso parlamentare (PSDI, PRI);

e) di più, la discriminazione dei radicali si manifesta con la messa in atto di non troppo sottili espedienti, quali, per esempio, il trasferimento di notizie dalle edizioni di telegiornali e radiogiornali di maggiore *audience* a quelle di minore e marginale ascolto;

f) nell'ambito della discriminazione anti radicale è stata attuata nel corso del 1981 una assoluta censura nei confronti di Marco Pannella, delle sue azioni e posizioni, e, da ultimo, del suo sciopero della fame;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

g) in particolare, la campagna contro la morte per fame nel mondo, è stata oggetto di una quasi assoluta indifferenza nonostante il rilievo internazionale non solo civile, politico e umanitario che essa assume, ma anche in relazione agli stessi impegni governativi.

Dalla stessa documentazione (parte della quale è riportata nelle tabelle allegata alla presente interpellanza), ove non sia contraddetta con altrettanti dati di fatto, emerge altresì:

a) la patente violazione da parte della RAI-TV della stessa legge di riforma, degli stessi indirizzi emanati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, della concessione da essa stipulata con lo Stato;

b) la patente violazione di un dovere che corrisponde ad un diritto fondamentale del cittadino, sistematicamente privato degli elementi di conoscenza e di giudizio sui quali si fonda la sua partecipazione democratica alla vita del paese.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 1.

Dati relativi alle interviste effettuate dal TG-1 delle ore 20 e TG-2 delle ore 19,45, raggruppati per partiti nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981.

	TG-1 - Ore 20		TG-2 - Ore 19,45	
	Tot. tempo	Per cento	Tot. tempo	Per cento
Pertini	7'45"	2,07	12'58"	3,47
Spadolini	54'41"	14,64	51'33"	13,90
Giovanni Paolo II	11'7"	2,95	7'25"	1,99
DC	2h31'52"	40,65	2h02'18"	32,77
PCI	17'22"	4,65	25'20"	6,79
PSI	31'57"	8,55	1h16'31"	20,50
MSI	1'46"	0,47	2'19"	0,62
PSDI	31'30"	8,45	15'42"	4,21
PRI	16'06"	4,31	7'43"	2,08
PR	9'18"	2,49	7'46"	2,03
PLI	21'44"	5,82	16'27"	4,41
PDUP	7'06"	1,90	—	—
Altri	11'28"	3,07	16'38"	4,46
Misto	—	—	10'10"	2,72
	6h13'36"	100,00	6h13'10"	100,00

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 2.

Dati relativi alle interviste effettuate dal TG-1 delle ore 20, raggruppati per partiti, nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:

Governo	21' 19"
DC	13' 51"
PSI	7' 35"
PLI	6' 34"
PCI	4' 55"
PRI	17"

TABELLA 3.

Dati relativi alle interviste effettuate dal TG-2 delle ore 19,45, raggruppati per partiti, nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:

Governo	16' 33"
PCI	15' 53"
PSI	12' 52"
DC	5' 11"
Sin. Ind.	3' 02"
PDUP	2' 55"
PSDI	24"
PLI	10"

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 4.

Dati relativi alle interviste e alle dichiarazioni di esponenti politici, trasmesse nel luglio 1981 dalle quattro maggiori edizioni dei telegiornali e dei radiogiornali, raggruppati per partiti.

	TG-1 ore 20		TG-2 ore 19,45		GR-1 ore 8		GR-2 ore 7,30	
	Dich.	Int.	Dich.	Int.	Dich.	Int.	Dich.	Int.
Governo	25'10"	56'05"	19'31"	26'31"	13'49"	26'36"	6'30"	27'00"
DC	24'45"	27'01"	10'21"	20'22"	9'53"	5'25"	9'44"	22'35"
PCI	15'04"	—	13'56"	3'42"	9'54"	14'19"	4'21"	8'04"
PSI	7'40"	1'10"	4'53"	1'55"	7'42"	13'28"	2'47"	—
PSDI	5'52"	5'19"	1'43"	2'07"	2'09"	—	1'09"	—
PRI	—	—	59"	—	35"	—	13"	1'38"
PLI	4'34"	6'59"	2'32"	1'56"	2'28"	1'48"	1'00"	1'30"
MSI	4'04"	—	—	—	53"	—	43"	2'14"
PDUP	40"	—	—	—	4"	—	—	—
Sin. Ind.	4"	—	10"	1'45"	—	—	—	—
DP	37"	—	18"	—	6"	—	—	—
PR	2'50"	—	1'29"	—	27"	—	2"	—

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 5.

Dati relativi alle interviste ad uomini politici effettuate dal TG-1 e TG-2 notte nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981, raggruppati per partiti.

	TG-1 - Notte		TG-2 - Notte	
	Tot. tempo	Per cento	Tot. tempo	Per cento
Pertini	—	—	3'32"	4,09
Spadolini	5'58"	4,81	12'37"	14,61
Giovanni Paolo II	3'31"	2,83	4'02"	4,67
DC	1h09'07"	55,69	16'21"	18,94
PCI	1'02"	0,83	7'09"	8,28
PSI	15'17"	12,31	21'54"	25,37
MSI	2'33"	2,07	—	—
PSDI	—	—	9'34"	11,08
PRI	3'44"	3,01	1'54"	2,20
PR	8'25"	6,78	5'57"	6,89
PLI	1'30"	1,21	2'14"	2,60
PDUP	—	—	26"	0,54
Altri	13'00"	10,47	—	—
Misto	—	—	—	—
	2h04'07"	100,00	1h26'20"	100,00

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 6.

Dati relativi alle interviste ad uomini politici effettuate dal GR-1 delle ore 7, 8, 13, 19 e dal GR-2 delle ore 7,30, 8,30, 12,30, 19,30, raggruppati per partiti, nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981.

	GR-1 h. 7 - 8 GR-1 h. 13 - 19		GR-2 h. 7,30 - 8,30 GR-2 h. 12,30 - 19,30	
	Tot. tempo	Per cento	Tot. tempo	Per cento
Pertini	14'47"	2,47	5'15"	0,93
Spadolini	54'28"	9,09	34'46"	6,18
Giovanni Paolo II	25'05"	4,19	1h09'37"	12,35
DC	2h31'21"	25,29	4h15'52"	45,41
PCI	1h14'11"	12,40	30'01"	5,33
PSI	2h32'21"	25,46	1h03'48"	11,32
MSI	2'27"	0,41	11'08"	1,97
PSDI	32'15"	5,39	18'30"	3,28
PRI	15'25"	2,58	19'10"	3,40
PR	21'28"	3,59	7'20"	1,30
PLI	15'46"	2,63	16'11"	2,87
PDUP	15'01"	2,51	6'04"	1,08
Altri	16'09"	2,70	—	—
Misto	7'42"	1,29	1'48"	0,32
	9h58'24"	100,00	9h23'29"	100,00

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 7.

Dati relativi alle interviste ai maggiori esponenti politici effettuate dai TG e dai GR nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981.

	TG-1 13,30	TG-2 13	TG-1 20	TG-2 19,45	TG-1 notte	TG-2 notte	GR-1	GR-2
Spadolini	13'06"	11'28"	54'41"	61'53"	5'58"	12'37"	54'26"	34'46"
Forlani	3'55"	3'14"	24'61"	4'44"	3'41"	—	9'00"	10'39"
Piccoli	2'25"	2'41"	38'05"	26'45"	33"	6'08"	15'39"	28'21"
Craxi	3'04"	2'23"	16'45"	18'32"	32"	4'04"	22'38"	13'15"
Berlinguer	37"	1'07"	9'31"	7'44"	—	2'07"	5'53"	15'57"
Longo	—	—	18'31"	8'40"	—	5'06"	10'33"	9'36"
La Malfa	2'22"	32"	12'55"	60"	1'49"	—	9'59"	1'10"
Almirante	1'58"	—	1'46"	2'19"	2'33"	40"	2'27"	7'38"
Zanone	3'30"	2'05"	16'41"	13'38"	1'30"	41"	9'23"	7'59"
Magri	—	—	7'06"	—	—	26"	7'58"	4'51"
Pannella (*)	—	—	1'13"	—	—	—	—	—

(*) Complessivamente, per numero di interviste e per tempo complessivo, Pannella è preceduto da oltre un centinaio di esponenti politici.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 8.

Dati relativi alle interviste ad uomini politici effettuate dal TG-1 delle ore 13,30 e dal TG-2 delle ore 13 nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981.

	TG-1 - Ore 13,30		TG-2 - Ore 13	
	Tot. tempo	Per cento	Tot. tempo	Per cento
Pertini	3'20"	4,75	2'36"	4,42
Spadolini	13'06"	18,67	11'28"	19,30
Giovanni Paolo II	7'04"	10,07	8'07"	13,80
DC	20'22"	29,02	10'31"	17,88
PCI	37"	0,88	3'23"	5,75
PSI	12'58"	18,48	12'24"	21,08
MSI	1'58"	2,80	—	—
PSDI	31"	0,74	5'13"	8,87
PRI	2'28"	3,37	32"	0,91
PR	3'28"	4,94	—	—
PLI	3'30"	4,99	2'05"	3,54
PDUP	55"	1,31	—	—
Altri	—	—	2'30"	4,25
	1h10'11"	100,00	58'49"	100,00

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 9.

*Dati relativi alle interviste ad esponenti politici effettuate dal TG-1
delle ore 20 nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:*

Piccoli	8'27"	intervistato il 2 dicembre 1'55"
		» » 10 dicembre 2'13"
		» » 12 dicembre 59"
		» » 13 dicembre 2'40"
		» » 19 dicembre 40"
Longo	6'56"	» » 12 dicembre 1'08"
		» » 14 dicembre 2'33"
		» » 22 dicembre 45"
		» » 6 gennaio 2'30"
Zanone	6'34"	» » 12 dicembre 41"
		» » 15 dicembre 2'36"
		» » 5 gennaio 3'17"
Craxi	6'13"	» » 12 dicembre 57"
		» » 14 dicembre 2'30"
		» » 31 dicembre 2'46"
Balzamo	5'19"	» » 5 dicembre 2'24"
		» » 23 dicembre 2'55"
Spadolini	5'06"	» » 3 gennaio 4'22"
		» » 7 gennaio 43"
Formica	3'17"	» » 4 gennaio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

Segue: TABELLA 9.

Bodrato	2'44"	intervistato il 12 dicembre
Tortorella	1'56"	» » 3 dicembre
Gaspari	1'56"	» » 4 dicembre
Ravera	1'54"	» » 9 gennaio
Marcora	1'54"	» » 22 dicembre
De Mita	1'47"	» » 14 dicembre
Forte	1'22"	» » 19 dicembre
Andreotti	1'15"	» » 17 dicembre
Pajetta	1'05"	» » 13 dicembre
Anselmi	1'05"	» » 1° dicembre
Colombo Emilio	1'03"	» » 21 dicembre
Biasini	17"	» » 12 dicembre

Brani « in voce »:

Pertini	1'31"	21 dicembre
Spadolini	1'18"	12 dicembre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 10

*Dati relativi alle interviste ad esponenti politici effettuate dal TG-2
delle ore 19,45 nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982.*

Spriano	8'11"	intervistato il 17 dicembre 1981
Boato	7'06"	» » 1° gennaio 1982
Tamburrano	5'13"	» » 17 dicembre 1981
Marcora	4'49"	» » 30 dicembre 1981 2'41"
		» » 9 gennaio 1982 2'08"
Piccoli	4'26"	» » 10 dicembre 1981 3'17"
		» » 12 dicembre 1981 1'09"
De Michelis	3'57"	» » 30 dicembre 1981
Craxi	3'55"	» » 31 dicembre 1981
Martelli	3'44"	» » 12 dicembre 1981
Colombo Emilio	3'07"	» » 13 dicembre 1981 2'01"
		» » 15 dicembre 1981 1'06"
Spaventa (Ind. Sin.)	3'02"	» » 2 gennaio 1982
Ravera (PCI)	3'00"	intervistata il 9 gennaio 1982
Magri	2'55"	intervistato l' 8 gennaio 1982

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

Segue: TABELLA 10.

Tortorella	2'23"	intervistato il	3 dicembre 1981
Balzamo	2'08"	» »	7 dicembre 1981
Spadolini	1'47"	»	l' 8 dicembre 1981 21"
		»	il 12 dicembre 1981 17"
		» »	7 gennaio 1982 1'09"
Pajetta	1'19"	» »	13 dicembre 1981
Pertini	1'06"	» »	7 dicembre 1981
Reichlin	1'00"	» »	6 gennaio 1982
De Poi (DC)	45"	» »	26 dicembre 1981
Longo	24"	» »	12 dicembre 1981
Altissimo	21"	»	l' 8 gennaio 1982
Rognoni	13"	»	l' 8 gennaio 1982
Zanone	10"	»	il 12 dicembre 1981
Formica	6"	»	l' 8 gennaio 1982
Lagorio	5"	»	l' 8 gennaio 1982

Branzi « in voce »:

Spadolini	3'33"
Pertini	2'59"
Craxi	57"
Valiani	53"
Longo	50"

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

TABELLA 11.

Dati relativi alle interviste ai segretari dei partiti effettuate dal TG-1 delle ore 20 nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:

Piccoli	8'27"
Longo	6'56"
Zanone	6'34"
Craxi	6'13"
Spadolini	5'06" + 1'18" in voce

TABELLA 12.

Dati relativi alle interviste ai segretari dei partiti effettuate dal TG-2 delle ore 19,45 nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:

Piccoli	4'26"
Craxi	3'55" + 57" in voce
Magri	2'55"
Spadolini	1'47" + 3'33" in voce
Longo	24" + 50" in voce
Zanone	10"

(2-01473) « BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BOATO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI »

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se siano a conoscenza della censura scientifica operata dalla RAI e in particolare dai servizi televisivi del TG-1 e TG-2 sulle attività e iniziative politiche del partito radicale e del suo gruppo parlamentare e specificamente in occasione dell'ultimo consiglio federale del PR e del seminario del gruppo parlamentare tenutosi a Gargonza con tutti i dirigenti del partito, censura che segue a quella altrettanto sistematica su qualsiasi dichiarazione o presa di posizione degli esponenti radicali sulle più diverse questioni.

Considerato che in tal modo i cittadini sono privati del diritto alla completezza, correttezza e imparzialità dell'informazione e del diritto di conoscere per giudicare, diritti essenziali e costituenti lo stesso gioco democratico; considerato inoltre che la RAI così facendo viola sistematicamente la legge di riforma, gli indirizzi emanati dalla stessa Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI e le clausole della concessione stipulata dallo Stato, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che tali violazioni pongano la RAI al di fuori di ogni legge e se pertanto non si giustifichi una pronta interruzione della concessione prima della naturale scadenza del 1987, per evitare la reiterata violazione del dettato costituzionale circa il diritto del cittadino ad essere informato.

(2-01487)

«BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BOATO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCIA, SCIASCIA, TEODORI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere se corrisponde a verità che il segretario del partito radicale negli ultimi dieci mesi

non è mai stato intervistato al TG-2, mentre ha parlato per minuti 5,05 al TG-1 delle ore 20.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo sia a conoscenza che nello stesso periodo Flaminio Piccoli, che non ha sostenuto un digiuno di circa due mesi, non ha partecipato a due congressi del suo partito, non ha mai dichiarato di volersi iscrivere al PCI o ad altro partito, ha potuto parlare liberamente dagli schermi TV per 1 ora 13'31" delle sue quotidiane telefonate a Pietro Longo, il quale a sua volta ha pontificato per 33'54" sulle fondamentali prese di posizione della socialdemocrazia italiana, mentre Bettino Craxi è stato seguito per oltre 29'42" dai telespettatori in tutti i suoi spostamenti nazionali e internazionali, mentre Valerio Zanone si è fatto ammirare in TV quasi ogni sera, prima, durante e dopo il congresso, una direzione del partito, un *picnic* liberale.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere se la proprietà della concessionaria sia ancora dell'IRI o se, nel tempo, i partiti della maggioranza, col complice silenzio dei comunisti, non ne abbiano acquistato il pacchetto azionario.

(2-01488)

«AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BOATO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCIA, SCIASCIA, TEODORI».

e delle seguenti interrogazioni:

Cicciomessere, Crivellini e Tessari Alessandro, ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni, «per conoscere — premesso che:

la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (RAI) priva sistematicamente l'utente delle essenziali informazioni indispensabili per la corretta valutazione dei programmi e dei comportamenti dei partiti ai fini dell'espressione del voto;

questa censura appare particolar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

mente odiosa nei confronti del partito e del gruppo radicale;

a solo titolo di esempio nessun utente radiotelevisivo ha potuto conoscere le motivazioni della opposizione radicale al finanziamento pubblico dei partiti;

gli utenti del TG1 (circa 20 milioni) non hanno potuto sapere che il leader radicale Pannella ha iniziato uno sciopero della fame e tanto meno le sue motivazioni;

l'arresto di un segretario nazionale di un partito che ha ottenuto alle ultime elezioni il 3,4 per cento dei suffragi è stato presentato dalle due reti televisive come un episodio di cronaca nera privando i telespettatori della possibilità di conoscere le motivazioni della grave iniziativa radicale;

i due telegiornali sono stati gli unici mezzi di informazione che hanno totalmente censurato non solo le ragioni dell'iniziativa radicale presso gli studi del TG1 e TG2 ma anche la semplice notizia;

così facendo la RAI-TV appare responsabile di atti tendenti a turbare l'ordine pubblico e di «abuso della credulità popolare», nonché di violazione della legge di riforma della RAI-TV, e di attentato contro la Costituzione dello Stato —

quali iniziative urgenti intendono adottare per interrompere la strage di legalità e di verità messa in atto dalla concessionaria del servizio pubblico anche in relazione ai turbamenti dell'ordine pubblico conseguenti all'arrogante espropriazione realizzata dai partiti di regime del diritto degli utenti di usufruire di una informazione obiettiva, corretta, aperta alle varie tendenze politiche presenti nella società» (3-04374);

Costamagna, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per sapere — dopo aver notato come i due telegiornali della RAI-TV continuano a registrare ogni e qualsiasi dichiarazione dei segretari politici dei partiti di Governo e dei partiti di

opposizione rappresentati in Parlamento — quali siano, ad avviso del Governo, le motivazioni della discriminazione effettuata sui due telegiornali della rete 1 e della rete 2 nei riguardi del segretario del partito radicale Marco Pannella, le cui dichiarazioni o iniziative vengono solitamente censurate» (3-05324);

Costamagna, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per conoscere gli intendimenti del Governo per ovviare alle violazioni della legge compiute dalla RAI-TV in merito alla correttezza e obiettività di informazione, dopo la raccolta di un «libro bianco» da parte del partito radicale ed inviato a tutti i deputati» (3-05464).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, relative ad argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Bonino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01473.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghe, colleghi — pochi, perché è lunedì pomeriggio —, signor rappresentante del Governo, vorrei intanto e prima di tutto motivare perché con puntuali interrogazioni ed interpellanze relative non solo agli episodi di informazione, o meglio di disinformazione, ma anche a tutta una serie di problemi concernenti la RAI-TV e la sua gestione (l'affare Marco Polo, la questione SIPRA, il recente acquisto di Tele-Montecarlo, eccetera), noi facciamo questa azione di controllo sistematico.

Se si fossero dovute iscrivere all'ordine del giorno di oggi tutte le interrogazioni e interpellanze presentate dal gruppo radicale e rimaste inevase, credo che non sarebbero stati sufficienti due giorni di dibattito; e questo non perché il gruppo radicale sia particolarmente petulante per quanto riguarda l'informazione. Il gruppo radicale è altrettanto petulante quanto è pervicace la RAI-TV nella non osservanza, anzi violazione patente e specifica, non solo della legge di riforma, ma anche degli indirizzi dati il 6 aprile 1980 dalla Commissione di vigilanza.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

Riteniamo anzi che la situazione della disinformazione sia arrivata ad un punto tale da non essere più accettabile, mi auguro non solo dal nostro gruppo, ma anche da altre forze politiche. Certo, chi è il padrone della lottizzazione in atto — e non da oggi — all'interno della RAI fa bene a non partecipare a questo dibattito: fa benissimo perché, se prendiamo il criterio della lottizzazione, i partiti lottizzatori della maggioranza sono anche troppo bene trattati, la fanno, come si dice, letteralmente da padroni e quindi è evidente che non hanno nessun bisogno di presentare interrogazioni e interpellanze né, tanto meno, di preoccuparsi del principio fondamentale del diritto del cittadino a conoscere e deliberare, e quindi ad una informazione che sia quanto più possibile corretta, completa e obiettiva, perché credo sia giusto quanto noi abbiamo scritto nell'interpellanza — e i dati che citerò credo che lo provino — cioè che in realtà l'informazione si riduce oggi a comunicazioni di parte formulate su commissione, e che l'informazione privilegia costantemente non la notizia, bensì il partito, e in particolare i partiti della maggioranza, che fanno del servizio pubblico radiotelevisivo uno strumento ovviamente partitocratico, ma teso semplicemente a servire questi scopi e non a servire il diritto all'informazione da parte del cittadino. Noi ci lamentiamo, certo — e l'abbiamo documentato — della censura che viene fatta oggi contro tutte quante le opposizioni, della censura assoluta nei confronti del Movimento sociale italiano, per intenderci, della censura feroce nei confronti del partito radicale, in particolare nella persona del suo segretario, Marco Pannella, ma devo dire anche della censura evidente e sistematica nei confronti dello stesso partito comunista che, pure se in tono minore, ancora partecipa a questo sistema e ancora difende in tutte le sedi l'attuale gestione del servizio pubblico.

Io credo, signor rappresentante del Governo, che la nostra posizione sulla funzione del servizio pubblico dell'informazione e sulla relazione tra servizio pub-

blico e servizio privato, e quindi tra TV di stato e TV private, sia sempre stata chiara. Ma non è questo di cui voglio parlare oggi. Credo che sia da condividere e che anche lei condivida, signor rappresentante del Governo, il principio secondo cui l'informazione è uno dei cardini, anzi è il cardine principale del gioco democratico, non solo nel nostro paese ma ovunque, e che il principio «conoscere per deliberare» sia un dato fondamentale, una massima fondamentale nella vita democratica del nostro paese e nella partecipazione dei cittadini alla vita democratica e alle scelte democratiche del nostro paese; mancando questa, siamo in una situazione di assoluto sopruso e di fronte a un comportamento a carattere fascista, a un comportamento fascista.

I dati forniti nell'interpellanza da me presentata fanno sì che questa — per usare un termine burocratico — si illustri da sé. Eppure voglio aggiungere alcune altre considerazioni. Innanzitutto, se anche voi volete prendere il principio lottizzatore, che noi non approviamo nel modo più assoluto, il criterio lottizzatore per cui non si sa perché, ma la quantità delle notizie relative ad una forza politica deve essere proporzionale al peso della rappresentanza parlamentare della stessa forza politica, se volete applicare questo criterio, anche questo — viene dimostrato dai dati — penalizza fortemente il gruppo e il partito radicale.

In questo senso le aggiungo un unico dato, che riguarda il periodo dal 1° marzo al 31 agosto. Anche se adottiamo il criterio, tanto caro ai lottizzatori, secondo cui la quantità delle notizie deve essere proporzionale al peso specifico delle varie forze parlamentari, e prendiamo in esame per il periodo 1° marzo-31 agosto 1981 il telegiornale per l'ora di maggiore ascolto, riscontriamo delle differenze anche rispetto a partiti che hanno la nostra stessa rappresentanza parlamentare. Il partito socialdemocratico, ad esempio, in questo periodo, ha avuto 31 minuti primi e 30 minuti secondi al *TG-1* e 15 primi e 42 secondi al *TG-2*, il partito liberale 21 primi e 44 secondi al *TG-1* e 16

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

primi e 27 secondi al TG-2; il partito radicale invece ha avuto 9 primi e 18 secondi al TG-1 e 7 primi e 46 secondi al TG-2.

Badi bene, signor Presidente, che non è affatto nel mio interesse stare qui a discutere di minuti e di secondi, anzi credo che, se avessimo gli strumenti per arrivare ad un'analisi del messaggio televisivo, la diagnosi sarebbe anche peggiore. Purtroppo la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che sarebbe preposta a vigilare, non si sa su che cosa, nel frattempo si è suicidata perchè non si è dotata di un centro di ascolto per la verifica della correttezza, della obiettività e della imparzialità dell'informazione. Pur avendo deliberato la Camera, in sede di discussione del bilancio interno, che la commissione in questione si dovesse dotare almeno di questo centro di ascolto, questa struttura ancora non è stata realizzata, nonostante le nostre pressioni. I dati che le sto fornendo, quindi, sono del centro di ascolto del gruppo radicale, ma non sono parziali. Abbiamo messo questo dossier ed il precedente a disposizione dei membri della Commissione di vigilanza e della RAI e nessuno ha mai smentito i nostri dati.

Ripeto che non faccio una questione di minuti o di secondi, rilevo soltanto che è stata sistematicamente censurata una forza di opposizione. Posso fare degli esempi. Non è stata comunicata ai cittadini italiani, ad esempio, quale sia stata la posizione assunta dal gruppo e dal partito radicale in merito alla crisi polacca. Al Governo ed alla RAI questa può sembrare una questione di poco conto, ma a nostro giudizio questa illegalità è stata grave: si è voluto censurare in modo totale una forza di opposizione, perchè non una dichiarazione o presa di posizione del gruppo o del partito radicale, non una, è stata trasmessa dopo un mese e più dagli avvenimenti polacchi.

Nel dossier precedente, quello presentato a settembre, avevamo documentato come la RAI-TV avesse pensato bene — non credo perchè sommersa in agosto da notizie politiche: mi si darà atto che nor-

malmente non ve ne sono molte, in quel periodo — di omettere sistematicamente e totalmente le iniziative che avevamo preso contro lo sterminio per fame nel mondo.

La campagna contro lo sterminio per fame nel mondo aveva formato oggetto di una delibera specifica della Commissione di vigilanza in cui si sottolineava alla concessionaria l'importanza del tema e la si invitava a seguire attentamente le iniziative prese in quella direzione. Quella campagna, invece, è stata oggetto di una assoluta indifferenza, nonostante il rilievo internazionale, e non solo civile, politico ed umanitario che essa assume.

Se consideriamo i dati relativi alle interviste effettuate, sempre nel periodo 1° marzo-31 agosto, ai vari esponenti politici della maggioranza e della opposizione, da Admirante a Berlinguer, passando per Piccoli, Craxi, Zanone, Magri, eccetera, risulta evidente che si persegue una pervicace censura nei confronti del partito radicale ed in particolare del suo segretario. Zanone ha avuto 16 primi e 41 secondi al TG-1 delle ore 20, Longo ne ha avuto 18 primi e 31 secondi, Berlinguer 9 primi e 31 secondi, Craxi 16 primi e 45 secondi. Parlo solo dei dati relativi al TG-1, ma potrei fornire anche quelli relativi al TG-2 e comunque tutti confermano che, di fronte al tempo dedicato agli altri segretari di partito, a Pannella è stata concessa, nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981 (quindi sei mesi), una sola intervista di un minuto e tredici secondi. Eppure, a quanto mi risulta, è stato quello il periodo in cui si sono svolti i referendum promossi dal partito radicale; è stato cioè un momento in cui i temi referendari proposti dal partito radicale sono stati — qualunque sia il giudizio che su di essi si vuol dare — al centro dell'attenzione della vita politica. Nè mi risulta che un qualunque altro segretario di partito abbia assunto, in campo sia nazionale sia internazionale, iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo.

Noi allora, signor rappresentante del Governo, le chiediamo nella nostra interpellanza quali valutazioni si diano a pro-

posito di questa situazione dell'informazione. E, se a qualcuno dei colleghi o anche al Governo interessano altri dati, possiamo mettere a disposizione tutti quelli di cui disponiamo, relativi a tutti i partiti, elaborati dal nostro centro di ascolto, nonostante le ristrettezze in cui deve operare; sono i dati che evidentemente la Commissione di vigilanza non vuole avere per proprio conto, proprio perchè i partiti lottizzatori non hanno nessuna necessità di vigilare su alcunchè visto che l'informazione data oggi li soddisfa completamente.

In questa fase, noi abbiamo presentato i dati relativi al nostro gruppo e al nostro partito, ma ripeto che chiunque desiderasse ulteriori dati potrebbe averli senz'altro da noi, compresi quelli relativi a tutti gli altri partiti, che sono in buona parte già contenuti nelle tabelle allegate alla nostra interpellanza.

In definitiva, la situazione sta in questi termini: le opposizioni sono nel nostro paese totalmente discriminate, naturalmente a vari livelli. Un pò meno discriminato è naturalmente il partito comunista (e poi comunque dipende se si tratti del TG-1 o del TG-2), assolutamente discriminato è il Movimento sociale, ferocemente discriminato è il partito radicale.

Quello che ci interessa da lei, signor sottosegretario, non è quindi un rinvio alla Commissione di vigilanza, che a volte mi sembra un posto sordo e cieco, un buco cieco da cui non si sa più come uscire. Per questo abbiamo voluto portare questo argomento in Assemblea e mi dispiace che le altre forze politiche (compresi il gruppo comunista e il gruppo del Movimento sociale) non abbiano ritenuto di dover intervenire in questo dibattito.

Siamo consapevoli che non sia questa la sede risolutiva e quindi diciamo che la nostra campagna continuerà, magari con la presentazione di mozioni sull'argomento. Però abbiamo voluto cominciare così affinché dopo quanto è successo al Senato, si cominci anche qui a capire che, per quanto ci riguarda, questo nodo della informazione deve essere risolto, e non nel modo che diciamo noi, ma nel modo

che è indicato dalla legge di riforma e dagli indirizzi della Commissione di vigilanza. È il minimo che si possa pretendere, cioè che l'ente concessionario rispetti una legge dello Stato, mentre i dati che ho fornito, e che sono stati smentiti, dimostrano chiaramente che la legge di riforma e gli indirizzi della Commissione di vigilanza non vengono affatto rispettati.

Recentemente si è svolta nella Commissione di vigilanza l'ennesima audizione, a proposito della quale non voglio anticipare ciò che dirà la collega Aglietta. Devo però dire soltanto che così non è possibile andare avanti. E questo è soltanto un primo dibattito di avvertimento, con il quale intendiamo chiedere al Governo cosa intenda fare per interrompere questa che è una vera violazione del diritto: non già del diritto della forza politica a farsi conoscere, ma piuttosto del diritto del cittadino a ricevere una corretta informazione, perchè per decidere deve conoscere. E noi questo gli chiediamo.

Siamo dunque in una situazione per cui la disinformazione è a un livello tale che, quando in Commissione di vigilanza chiediamo, con altre forze politiche, più spazio per le tribune politiche od altri *flashes* o chiediamo dieci minuti al termine del telegiornale, il signor Zavoli ed in particolare il signor De Luca si permettono — a fronte di questo modo di gestire l'informazione — di scrivere una letterina in cui ci si dice che la concessionaria non è disposta ad aumentare i tempi delle tribune politiche, che devono essere decisi dalla Commissione di vigilanza! Oltre alla disastrosa situazione dell'informazione, vi è questa prepotenza, che credo la Commissione di vigilanza vorrà respingere; ma è già prepotenza di per sé la sola idea di mandare una letterina in cui mi si dice che più di tanta informazione politica, più di tante tribune politiche, la concessionaria non è disposta a dare: come sarebbe ed in che senso? Questo chiedo al signor rappresentante del Governo!

Non voglio che lei mi risponda che in realtà la sede più opportuna sarebbe la

Commissione di vigilanza, perchè — ahimè — ci siamo già stati; se mai capiterà a lei di fare il commissario in quella Commissione, potrà fare un'esperienza per lo meno eccitante! Non mi risponda quindi di andare di là, perchè di là ci siamo stati, ci siamo continuamente e non si risolve assolutamente nulla. Non è forse questa la sede risolutiva: pensa lei che sia meglio una mozione? Faremo anche questo sforzo, però mi interessa una sua valutazione. Pensa lei che, così come sta l'informazione, vada del tutto bene? Lei pensa che la legge dello Stato n. 103 del 1975 sia pienamente rispettata? Pensa che noi siamo dei piagnoni, in buona sostanza, e che tutto va bene così com'è o forse anche lei pensa che il Governo debba prendere qualche iniziativa per salvaguardare i diritti del cittadino? Sono queste le precise domande, signor sottosegretario, senza tergiversare!

PRESIDENTE. L'onorevole Aglietta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01488 e l'interpellanza Bonino n. 2-01487, di cui è cofirmataria.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Non ho molto da aggiungere a quanto detto dal presidente del mio gruppo, signor sottosegretario, e farò solo alcune considerazioni.

Va ribadito che, da parte nostra, non sarebbe tollerata una risposta che ci dicesse, in realtà, che su questi problemi il Governo non ha parole, non ha potere, sostanzialmente non ha nulla da dire perchè è la Commissione parlamentare di vigilanza che è preposta all'attività di controllo sull'informazione radiotelevisiva, e ciò per due motivi. Innanzitutto, chiediamo al Governo un parere sullo stato dell'informazione, ritenendo che esso sia perfettamente consapevole di cosa significhi, in una democrazia, l'informazione; in secondo luogo, parliamo di una società a capitale pubblico, che gestisce un servizio pubblico stabilito da una convenzione fra il Governo e la RAI-TV. Immagino che, nel momento in cui una società di questo genere gestisce un servizio pubblico e si trasforma (per dire)

in un'associazione a delinquere, il Governo avrà qualcosa da dire ed avrà probabilmente qualche provvedimento da assumere! Quello di associazione a delinquere è un termine non leggero, non enfatico: è un termine reale, per la situazione della informazione nel nostro paese!

Lei sa perfettamente che, nella democrazia, la cosa fondamentale per tutelarne l'esistenza è che sia salvaguardato fino in fondo il gioco democratico e tutto l'insieme dei diritti costituzionali garantiti ai cittadini. Oggi siamo di fronte ad una gestione del servizio pubblico radiotelevisivo che viola non solo la legge di riforma, non solo gli indirizzi fatti — bontà sua! — ogni tanto (e le assicuro che, se li fa la Commissione di vigilanza, significa proprio che è uno sfascio, l'informazione che viene data dalla RAI-TV); non solo, dicevo, sono violati gli indirizzi della Commissione di vigilanza e le delibere che a volte su diversi temi vengono fatte, ma tale gestione viola la Costituzione del nostro paese, le stesse regole democratiche del gioco!

Lei sa perfettamente che fondamentale diritto del cittadino è il concorrere alla vita democratica del paese, ma quando e come? Nel momento in cui va a votare per eleggere i propri rappresentanti in Parlamento: è il gioco democratico nel quale viviamo in questo momento.

Lei sa perfettamente che una condizione indispensabile è che il cittadino sia a conoscenza delle prese di posizione, dei programmi, delle lotte politiche, degli interventi che ogni forza politica fa; non solo, dunque, il Governo, non solo i partiti della maggioranza che quel Governo tentano di sostenere, ma anche i partiti di opposizione, che hanno una funzione fondamentale per il paese, cioè quella di prefigurare un Governo diverso della cosa pubblica. Questo Governo diverso deve essere nella conoscenza dei cittadini perchè essi possano valutare se, ad esempio, nelle prossime elezioni sarà ora di cambiare il tipo di rappresentanza che dovrà essere inviata in Parlamento e quindi il tipo di forze candidate a gestire il Governo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

Pertanto, se mi si viene a dire che il Governo non è competente su queste cose, è come se mi si venisse a dire che non è competente rispetto ad azioni eversive dell'ordine democratico, per usare un termine molto dibattuto in quest'aula ed al quale abbiamo dedicato molto tempo. Dico questo perché nei fatti abbiamo una Commissione di vigilanza (per quel poco di esperienza che io ho) che non funziona e che è sostanzialmente paralizzata, perché si è fatta *karakiri*.

Infatti, pur avendo il compito istituzionale di controllare la legge di riforma, i principi costituzionali e gli indirizzi che dalla Commissione stessa debbono essere dati per legge alla RAI-TV, essa non ha i mezzi e, anche se lo volesse — ma io ritengo non lo voglia —, non ha il potere per esplicare questa sua funzione di controllo che dovrebbe sfociare in azioni di sanzione rispetto alla concessionaria che trasgredisce i principi della legge di riforma, gli indirizzi ed i principi dell'ordinamento costituzionale.

È potere della Commissione di vigilanza quello di chiamare i responsabili della concessionaria proprio in alcune audizioni, avendo fornito loro dal settembre scorso molto materiale con rilievi critici che venivano mossi da tre gruppi di opposizione. Un altro dei misteri della Commissione di vigilanza riguarda il fatto che essa inizia una audizione un certo giorno per poi rinviarla a chissà quando: infatti, siamo a tre settimane dalla prima audizione, e non è ancora terminata. Speriamo termini il prossimo mercoledì! Questo è uno dei motivi per cui la necessaria azione di vigilanza e di controllo, cioè l'attività ispettiva che tutto il Parlamento deve comunque svolgere nei confronti dell'informazione nel nostro paese, dal nostro gruppo è stata richiamata anche in Parlamento attraverso le interpellanze e lo verrà ancora con altri strumenti.

In Commissione di vigilanza, De Luca e Zavoli — forse giustamente dal loro punto di vista, visto che non erano stati convocati a via del Corso o a piazza del Gesù, ma davanti ad un organo parlamen-

tare, per cui non si sentivano particolarmente spinti a rispondere, mentre è probabile che a via del Corso o a piazza del Gesù, avrebbero dato risposte più chiare, magari sentendosi più rispettosi delle persone che li avevano convocati — non hanno risposto una parola sulle critiche mosse da un libro bianco fatto dal gruppo radicale, da un altro libro bianco fatto dal partito comunista e su rilievi molto precisi fatti dal Movimento sociale. Ebbene, essi non solo non hanno risposto, ma la Commissione di vigilanza si è praticamente sentita dire (e mi auguro che in un sussulto di dignità reagisca rispetto a questo comportamento di De Luca e Zavoli) che non deve fare troppi rilievi, ma li lasci lavorare perché quello è il loro mestiere, per cui non possono essere particolarmente turbati da tutto questo. Essi non hanno dato una risposta sui rilievi mossi, per cui porremo nella prossima seduta della Commissione precise questioni, sperando che ci rispondano; ma nel frattempo, sapendo che il Governo può revocare la convenzione con la RAI-TV, che può comunque esprimere delle valutazioni e che, se esiste un'azione volta a sovvertire l'ordinamento democratico, il Governo ha il dovere di intervenire, cominciamo a chiedere per sapere che cosa esso intenda fare in questo tipo di situazione.

La situazione attuale, come è stata descritta prima dalla collega Bonino, registra un'informazione — che è certamente dovuta — degli atti del Governo e un'informazione — certamente meno dovuta, specie guardando la sua qualità — ai partiti. Debbo dire, a questo proposito, che l'informazione data sui partiti va molto spesso a scapito dell'informazione data sui momenti istituzionali della nostra Repubblica; tanto per fare un esempio — anche se non ho i dati sott'occhio, ma poi, signor Presidente, glieli potrò fornire in maniera precisa —, rilevo che dall'informazione del servizio pubblico è totalmente cancellato il Senato della Repubblica. Il Senato della Repubblica non esiste più, e pare che sia un'istituzione messa in naftalina...

ALESSANDRO TESSARI. Forse hanno già varato la riforma!

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Può darsi che, nel frattempo, sia stata varata la riforma costituzionale e sia stato abrogato un ramo del Parlamento, ma certamente De Luca e Zavoli hanno già realizzato questa riforma. In più hanno varato un'altra riforma peggiore, perché non riguarda solo il nostro paese, poiché hanno totalmente abrogato il Parlamento europeo, nonostante che vi sia non solo una delibera della Commissione di vigilanza, ma anche un documento del 31 marzo 1981 del consiglio di amministrazione della RAI-TV dove, fra le tante altre cose, si affermava che bisognava dare maggiore risalto alle istituzioni ed in particolare al Parlamento europeo. Ma, evidentemente, i direttori di testata godono di una loro indipendenza rispetto alle delibere del consiglio di amministrazione e dalla Commissione di vigilanza, per cui il Parlamento europeo è totalmente cancellato dall'informazione pubblica del nostro paese. Se lei, signor Presidente, cammina per la strada e chiede ai cittadini quale sia stata l'ultima decisione importante assunta dal Parlamento europeo, probabilmente si sentirà rispondere di non sapere che cosa sia il Parlamento europeo o, qualora qualcuno sappia della sua esistenza, di ignorare che cosa faccia il Parlamento europeo e perché esistano dei signori che vanno e vengono da Strasburgo e da Bruxelles. Questo è un fatto molto grave, nel momento in cui tutti ci affanniamo a tentare di recuperare credito per le istituzioni del nostro paese.

Per quanto riguarda il problema della fame nel mondo — già ne aveva accennato la collega Bonino —, c'è un dato molto interessante. Anche qui il problema riguarda la Commissione di vigilanza, che deve pretendere l'attuazione delle sue delibere e mettere in mora il consiglio di amministrazione della RAI-TV se l'azienda non le attua, però il problema riguarda anche il Governo, perché mi risulta che su questo tema specifico il Governo più volte, se non altro a parole, ha

dichiarato di ritenere questo tema fondamentale per la sua azione di Governo — e su di esso ha detto di voler intraprendere azioni che ancora non abbiamo visto, ma che ci auguriamo di vedere in futuro —, ed in particolare di politica estera. Dicevo che il dato interessante riguarda una delibera della Commissione di vigilanza del 31 luglio — e ci sarebbe da sorridere, ma potrebbe anche venire da piangere —, con la quale si invitava la concessionaria (dicendo che era assolutamente insignificante l'informazione fornita sul problema della fame nel mondo) ad incrementare con opportuni servizi e dibattiti la conoscenza del problema e delle possibili soluzioni, nonché di tutte le posizioni politiche assunte in materia. L'immediata conseguenza di questa delibera, nel mese immediatamente successivo, è stata che si è avuto nel *TG-1* un minimo spazio in più, mentre nel *TG-2* lo spazio è stato immediatamente dimezzato, perché nel frattempo si è ritenuto necessario raddoppiare il tempo dedicato allo sport e ad altri servizi, indicati genericamente come culturali. Non sto qui a dire — il collega Pinto non me ne voglia — che non ci voglia anche uno spazio maggiore per lo sport, ma quello che è insostenibile, in termini di metodo e di principio, è che la Commissione di vigilanza faccia una delibera che viene non solo ignorata, ma che in realtà diventa addirittura una spinta a fare peggio e a fare meno di quanto prima si era fatto.

Vengo al problema delle opposizioni, già trattato dalla collega Bonino, per fornire alcune informazioni al rappresentante del Governo, sperando che su di esse egli esprima una precisa valutazione. Mi si potrà anche dire che probabilmente il rappresentante del Governo è essenzialmente interessato a che passi l'informazione del Governo (quindi, può essere praticamente soddisfatto di questo) e che egli non è particolarmente interessato a che passi l'informazione sul partito radicale, che oltre tutto è notoriamente un partito strano, che non si capisce bene, che dà parecchio fastidio, per non dire peggio. Ma è necessario porsi una domanda

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

molto precisa. Nei mesi scorsi, il Governo ha dimostrato preoccupazione circa la vita dei partiti politici, arrivando a porre la questione di fiducia nel corso dell'esame di un provvedimento riguardante nello specifico i partiti politici. Quindi, il Governo deve aver valutato che il partito politico è un fatto centrale nella vita del nostro paese, e che va tutelato. Alludo alla questione di fiducia posta nel corso dell'esame del progetto di legge sul finanziamento pubblico ai partiti. In questo senso, immagino che il Governo sia altrettanto interessato e preoccupato delle iniziative assunte dai segretari dei vari partiti politici e, credo, in particolare, da segretari dei partiti di opposizione, perché potremmo persino dire che, se vengono pubblicizzate le iniziative dei segretari dei partiti di opposizione, certamente emerge la diversità dell'operato del Governo rispetto a quello che l'opposizione propone e da cui il Governo potrebbe, ad esempio, trarre ulteriore stimolo.

Vorrei veramente sapere, richiamando quanto ho detto sull'informazione, che cosa lei pensi delle analisi lette prima dalla collega Bonino, che coprono un arco di sei mesi (quindi, non si tratta di un fatto sporadico di dieci giorni, di un giorno o di tre giorni) e si riferiscono ad una precisa indagine svolta per sei mesi, cui si aggiungono i dati che adesso fornirò e che concernono il periodo dal 1° dicembre 1981 al 23 gennaio 1982, quindi più esattamente un periodo di un mese e mezzo recentissimo della storia politica del nostro paese. Sostanzialmente si tratta del segretario di un partito rappresentato in Parlamento. Non mi voglio richiamare a criteri di lottizzazione, e dico subito che stiamo preparando anche un'indagine sul contenuto del messaggio, che è drammatica per quanto riguarda il partito radicale, che già normalmente non passa. E devo dire che questo mese e mezzo non esiste sulla scena politica del partito radicale, in particolare per quanto riguarda il segretario del partito radicale. Ma ogni volta che si forniscono in televisione notizie del partito radicale si com-

mettono sempre errori clamorosi, per cui, se per sbaglio, nell'ambito di altre notizie, viene citato il segretario del partito radicale, questo diventa il segretario del partito liberale, creando certamente uno stato di confusione nell'ascoltatore. Oppure, se si dice che il partito radicale ha assunto una determinata iniziativa, facilmente a questo si accompagna un gesto delle mani o un'alzata di occhi da parte dello *Speaker*. E queste cose saranno puntualmente registrate, perché esistono. Non siamo vittimisti: si tratta proprio della qualità del messaggio. Quando per caso viene fornita una notizia sul partito radicale, si tratta sempre di una notizia fornita in modo scadente agli estremi livelli.

Voglio fornire alcuni dati quantitativi su questo ultimo mese e, in particolare, sulle interviste fatte. Prendo come punto di riferimento il telegiornale della rete 1 delle 20 che, come tutti sanno, ha un indice di ascolto che, al momento si aggira sui 18-20 milioni, ed è la trasmissione più seguita dai cittadini, quindi la trasmissione attraverso cui passa maggiormente il messaggio. Poi, ci sono alcuni giochetti e meccanismi ad incastro, per cui, normalmente, se si deve passare una notizia riguardante un partito di opposizione, questa viene passata al telegiornale delle 13 o, più facilmente, nel telegiornale della notte. In particolare, per un mese e mezzo i cittadini della Repubblica italiana hanno avuto il piacere di vedere, nel *TG-1* delle 20, sette interviste con il segretario della DC, Piccoli (precisamente il 2, 10, 12, 13 e 19 dicembre 1981 e il 13 e 21 gennaio 1982). Hanno avuto anche la fortuna di vedere cinque interviste al segretario del PSDI (precisamente il 12, 14 e 22 dicembre 1981, il 6 e 20 gennaio 1982), e questo credo sia stato loro molto utile (*Commenti del deputato Mellini*). Hanno avuto la possibilità di vedere tre interviste al segretario del PLI (precisamente il 10 e 12 dicembre 1981, ed il 5 gennaio 1982) ed hanno potuto ascoltare per tre volte il segretario del PSI (fino al 31 dicembre 1981, quando peraltro veniva data notizia del fatto che si sarebbe recato in vacanza:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

evidentemente, alcuni segretari di partito vengono intervistati o comunque citati non solo quando conversano tra loro al telefono, ma anche quando decidono di andare in vacanza!). In questo stesso periodo, inoltre, il Presidente del Consiglio Spadolini è stato intervistato quattro volte, e sono stati anche intervistati i ministri Balzamo, Bodrato, Nicolazzi, Formica, Di Giesi, e così via. Sul *TG-1* il tempo riservato al partito comunista, che pure è il più grosso partito di opposizione, è stato di entità minima. In questo periodo, per quanto riguarda le interviste — e debbo ricordare che il fatto di andare in onda «in voce» è evidentemente molto importante —, il Governo ha potuto disporre di 40 primi e 50 secondi (ricordo che il periodo considerato copre un mese e mezzo), la democrazia cristiana di 25 primi e 55 secondi, il partito socialista di 10 primi e 54 secondi, il partito socialdemocratico di 8 primi e 55 secondi, il partito comunista di 8 primi e 10 secondi, il partito liberale di 6 primi e 34 secondi, il partito repubblicano di soli 17 secondi. Ebbene, in questo periodo il segretario del partito radicale non è stato intervistato una sola volta, come non sono stati intervistati altri esponenti del partito radicale: in particolare, però, mi riferisco al segretario del partito radicale poiché egli, in questo periodo, è diventato segretario, ciò che obiettivamente rappresentava un fatto di interesse per la pubblica opinione, ed ha assunto una serie di iniziative di non poco conto. Del resto, ciò è testimoniato dagli stessi dati (qui si evidenzia, dunque, anche un fatto di incapacità professionale) citati nel corso della trasmissione *Flash*, in base ai quali è stato accertato, attraverso un'indagine condotta dalla *Doxa*, che tra le persone di cui più si è parlato nello scorso anno figurano ai primi posti il Presidente della Repubblica, poi il Presidente del Consiglio, poi Pannella, cui seguono Gelli, Craxi ed il piccolo Alfredino Rampi, protagonista della tragedia di Vermicino. È quindi un dato di obiettivo interesse per la gente essere informata sulle iniziative assunte dal segretario del partito radicale. Ma

non è comunque tollerabile che, per un mese e mezzo, una forza politica venga ignorata, nella persona del suo segretario, che ha rilasciato una dichiarazione ogni giorno, che si visto regolarmente censurato anche in quanto tale; non è tollerabile che vi sia una volontà oggettiva, determinata e chiara di cancellare dalla scena, in questo modo, una forza politica. Su questo punto lei, signor rappresentante del Governo, non si può non pronunziare. È un fatto normale che il segretario di un partito «non esista» per un mese e mezzo? Che non abbia rilasciato dichiarazioni, né sulla Polonia né sui fatti centrali della vita del paese? Eppure questo apparirebbe all'esterno, mentre la nostra documentazione dimostra che, quasi quotidianamente, è stata rilasciata una dichiarazione su fatti importanti da parte del segretario del partito radicale. Si tratta di una situazione intollerabile in una democrazia, considerato che c'è un Governo a favore del quale (e dei partiti che lo sostengono) l'informazione funziona e che quindi dovrebbe riservare molta attenzione al problema. Potrei fornire ancora altri dati che sicuramente richiamerò in sede di Commissione di vigilanza assicurandomi che quest'ultima non solo per il futuro si doti dei necessari strumenti per un efficace controllo prevenendo anche una indagine qualitativa sul messaggio che «passa», ma porrò anche delle domande precise affinché la Commissione di vigilanza, di fronte alla plateale contravvenzione da parte della RAI-TV, da parte del consiglio di amministrazione e dei vari direttori degli indirizzi delle delibere, della legge di riforma, della Costituzione, voglia assumere delle sanzioni. Ma probabilmente per uno strano e misterioso, ma forse chiarissimo, motivo la Commissione esiterà a contrapporsi e ad assumere atteggiamenti più duri nei confronti della RAI-TV.

Comunque rispetto a tutto questo noi chiediamo al Governo se non ritenga che quello dell'ente pubblico sia nei fatti un comportamento pericoloso e sovversivo per l'ordinamento democratico e cosa intenda fare, ovviamente nel limite dei suoi

poteri per modificare la situazione, non dimenticando che questo ente svolge un servizio pubblico, gestito da una società a capitale pubblico con la quale il Governo stipula una convenzione per l'esercizio del servizio stesso. Quindi, nel momento in cui questa società gestisce il servizio pubblico in modo oggettivamente criminale rispetto alla Costituzione del nostro paese e ai diritti dei cittadini, chiediamo cosa il Governo, in questa direzione, intende fare, oltre, ovviamente, quali valutazioni intende dare.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni ha facoltà di rispondere alle interpellanze testè svolte ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura. Ha facoltà altresì di rispondere alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, che trattano lo stesso argomento:

Bassanini e Bernardi Antonio, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per conoscere le valutazioni e le intenzioni del Governo, anche in relazione all'eventuale revoca della concessione alla RAI-TV della gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, di fronte all'ormai sistematica violazione, da parte dei servizi informativi della RAI-TV, dei principi di imparzialità, correttezza e completezza dell'informazione radiotelevisiva stabiliti dall'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dei relativi indirizzi generali approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV (3-05480).

Baghino, Pazzaglia, Servello, Zanfagna e Santagati, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per conoscere le disposizioni emanate o emanande verso i dirigenti della RAI allo scopo di far porre fine alle continue violazioni delle norme costituzionali e della legge, che impongono la correttezza e la obiettività della informazione.

In particolare non va dimenticato che l'ente RAI è di proprietà dello Stato e che

la fonte fondamentale di finanziamento proviene dall'obbligo che ha l'utente di versare il canone.

Inoltre va ricordato che il rispetto del pluralismo ha come primaria garanzia la completa informazione relativa ad ogni gruppo parlamentare, ad ogni schieramento politico, ad ogni organizzazione sindacale, mentre la palese, costante lottizzazione porta al contrario di tutto ciò; tanto è vero che i noti dati d'ascolto documentano discriminazioni, abili silenzi, furbesche dimenticanze, enfatiche notizie, partigianerie sfacciate verso certi partiti e uomini politici (3-05481).

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo congiuntamente ai documenti del sindacato ispettivo, congiuntamente, per analogia di contenuto, in quanto essi, anche se diversamente formulati, concernono il comportamento dell'azienda RAI in relazione all'informazione radio-televisiva.

Viene infatti lamentata una violazione della correttezza, dell'obiettività e dell'imparzialità delle informazioni in danno dei partiti di opposizione, con particolare penalizzazione per il partito radicale.

L'informazione sarebbe stata lottizzata in favore dei partiti della maggioranza, che godrebbero di ampi spazi nei notiziari, mentre assai limitate sarebbero state le notizie fornite sulla battaglia parlamentare condotta dal partito radicale in merito al prolungato dibattito sul finanziamento dei partiti.

L'arresto del «segretario nazionale di un partito» sarebbe stato presentato come «un episodio di cronaca nera» mentre totalmente censurate sarebbero state la notizia e le motivazioni «dell'iniziativa radicale presso gli studi del TG1 e TG2».

Anche lo sciopero della fame attuato dall'onorevole Marco Pannella non avrebbe avuto il dovuto rilievo...

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Non è stato detto proprio niente!

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

per le poste e telecomunicazioni. È stato detto.

Inoltre le notizie riguardanti il partito radicale sarebbero state spesso discriminate anche mediante il loro trasferimento dalle edizioni di telegiornali e radiogiornali di maggiore ascolto a quelle messe in onda in orari di minore e marginale ascolto.

È opportuno premettere che le lagnanze formulate in ordine al contenuto programmatico delle trasmissioni riguardano una materia specifica che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi, la quale formula — come è noto — gli indirizzi dei vari programmi e, per legge, ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente, come è noto, dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali cui deve essere ispirato fondamentalmente il servizio pubblico radiotelevisivo.

Si tratta quindi, nella specie, di una innovazione acquisita al nostro ordinamento, ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Si è tuttavia provveduto, da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ad interessare la concessionaria RAI per poter disporre di elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nei documenti anzidetti. Al riguardo, e sulla base di informazioni fornite anche in occasione di recenti risposte date ad interrogazioni parlamentari di analogo contenuto, si è in grado di comunicare che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi ha inviato al consiglio d'amministrazione della RAI — per met-

terlo in condizione di esaminare nel migliore dei modi l'intero problema sollevato dagli onorevoli interroganti — due distinti documenti: il cosiddetto *Dossier* dell'informazione e il cosiddetto «Libro bianco».

La concessionaria RAI ha fornito al competente Ministero...

MAURO MELLINI. È competenza del Ministero delle poste trasmettere la corrispondenza!

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. ...notizia di avere iniziato, per il primo documento, la raccolta degli indispensabili elementi di valutazione presso le testate radiofoniche e televisive ed ha avviato, per il «Libro bianco», il lavoro di riscontro analitico dei dati in esso contenuti.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Lo ha già fatto, la RAI, e ha detto che è perfetto.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non l'ha ancora fatto.

La concessionaria RAI ha inoltre fatto presente che il Consiglio d'amministrazione nella seduta dell'8 ottobre scorso, ha iniziato l'esame della documentazione pervenuta.

Ovviamente i provvedimenti di competenza del Governo riguardanti i fatti lamentati potranno essere adottati solo allorquando esso sarà a conoscenza delle valutazioni dei documenti accennati da parte del consiglio d'amministrazione della RAI e, successivamente, delle decisioni adottate in merito dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Circa la lamentata scarsità di notizie sulla opposizione radicale al disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la RAI ha comunicato che sia il *TG1* che il *TG2* nelle loro diverse edizioni, hanno fornito correttamente l'informazione....

MAURO MELLINI. Certo anche in di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

retta da Montecitorio! Ne parleremo davanti al magistrato, della «correttezza»!

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. ...sulla «seduta fiume» della Camera dei deputati sul disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Per una migliore valutazione, la concessionaria ha inviato i testi dei telegiornali dai quali è possibile desumere, per la verità, che l'informazione al riguardo è da ritenersi adeguata.

Per quanto concerne la ricordata iniziativa dei tre deputati radicali introdottisi nell'interno della sede RAI di Roma, si informa che il commissariato di polizia presso tale sede ha inviato all'autorità giudiziaria un circostanziato rapporto, avendo ravvisato nell'accaduto estremi di reato.

ALESSANDRO TESSARI. Certo: furto di pellicce, di orologi e di oggetti preziosi. Questo era l'intendimento dei tre parlamentari infiltratisi nottetempo!

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Pertanto, essendo stata la questione rimessa all'autorità giudiziaria, manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria e di attenderne comunque l'esito per l'eventuale adozione di provvedimenti di competenza dell'autorità governativa.

MAURO MELLINI. Certo, certo! Dovesse risultare che erano altri, per esempio!

PRESIDENTE. Proseguo, onorevole sottosegretario.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Per quanto concerne infine le altre singole lagnanze contenute nei documenti del sindacato ispettivo ai quali rispondo, mentre confermo che un preciso riscontro potrà essere effettuato dopo che sarà stato concluso il vaglio dei surrichia-

mati documenti, ritengo opportuno ribadire che la legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, ha spostato dall'esecutivo al Parlamento il controllo politico e l'indirizzo generale dei programmi radiotelevisivi, affidandoli alla Commissione parlamentare di vigilanza, la quale, com'è noto, riferisce, tra l'altro, sui programmi e sulla propria attività, con relazione annuale, al Parlamento.

Potrei rispondere, signor Presidente, disgiuntamente all'interpellanza Bonino n. 2-01487, che riguarda materia distinta.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Bonino 2-01473, di cui è cofirmatario.

ALESSANDRO TESSARI. Ringrazio il sottosegretario Leccisi, perchè ho scoperto che è arrossito mentre leggeva le carte preparategli dai suoi uffici in risposta alle nostre interpellanze, segno che il sottosegretario Leccisi ha ancora del pudore, perchè quello che ci ha letto, effettivamente, è al di là del buon gusto.

Caro sottosegretario Leccisi, noi abbiamo fatto una questione generale di informazione del monopolio radiotelevisivo; lei ci ha risposto da burocrate: sulle cose più grosse ha detto che la RAI sta indagando — ne parleremo quando sarà fatto il riscontro —, e ha minimizzato la sostanza della nostra richiesta, che non era solo piangere perchè i radicali o Marco Pannella non vanno in televisione come ci va Piccoli o Longo o Craxi, con la stessa frequenza.

Noi abbiamo parlato di discriminazione verso le opposizioni; abbiamo parlato anche del Movimento sociale italiano, che non è certo un partito vicino al nostro, e non facciamo quindi una difesa di «bottega» abbiamo parlato della discriminazione verso i comunisti da parte del monopolio radiotelevisivo. Ma a tutto questo lei non ha voluto fare cenno, e ci ha fatto capire che questa alta professionalità della RAI-TV coglie solo i grandi eventi, per cui le «caccole» radicali, Marco Pan-

nella che fa lo sciopero della fame per 70 giorni perchè muoiono 30 o 40 milioni di disgraziati nel mondo, sono irrilevanti per la grande capacità professionale dei giornalisti della RAI-TV, i quali possono solo cogliere i grandi avvenimenti; e per questo colgono quotidianamente la faccia di Longo, la faccia di Piccoli, la faccia di Craxi, perchè questi sono gli eventi degni di essere portati sui teleschermi.

A volte i professionisti della RAI-TV sanno fare *slalom* tra i titoli della prima pagina, e non è vero che registrano solo le cose che riescono a superare il silenzio dei giornali. A volte compaiono titoli nelle prime pagine dei giornali (certamente per la malizia dei giornalisti) che però prudentemente la RAI-TV censura. Lei ricorderà che un giorno è comparso sulla prima pagina di quasi tutti i quotidiani una notizia, certamente falsa, secondo cui un deputato aveva intascato un miliardo e 200 milioni di tangente per la propria corrente. Noi che riteniamo che una cosa simile in Italia certamente non potrebbe capitare — cioè che un uomo politico metta in tasca un miliardo e 200 milioni di denaro pubblico, sia pure per la propria corrente — abbiamo trovato di cattivo gusto che i giornali avessero riportato questa notizia in prima pagina. Abbiamo pensato: adesso la RAI ce la riproporrà sui teleschermi; invece no, perchè quei professionisti della RAI sono riusciti a scivolare tra la notizia, per cui di certe cose non si arriva a sapere nulla sui telegiornali di grande ascolto delle 13 o delle 20.

Caro Leccisi, allora di questi professionisti lei non ci può dire che non rispondono al Governo, perchè troppo spesso e troppo diretta è invece la presenza degli uomini del Governo in RAI. Ma vada per la strada a domandare allo sfrattato medio, quello che ogni volta che apre la televisione e sente parlare di sfratti, vede Nicolazzi, e a forza di essere condizionato «sfratti-Nicolazzi», pensa che Nicolazzi, lo sfrattato Nicolazzi, è quello che gli può dare la soluzione del suo problema; oppure «pensioni-Longo», «Longo-pensioni», «pensioni-Longo», il pensionato

Pietro Longo compare sugli schermi e parla a nome di milioni di pensionati italiani: ormai c'è una identificazione, nessuno può pensare «pensionati-Enrico Berlinguer o Marco Pannella», no, tutti «pensionati-Longo», è ormai uno stimolo, uno stimolo meccanico. Ed allora le risposte che la RAI vuole dare non sono risposte di professionalità giornalistica, ma hanno il solo scopo di creare stimoli meccanici, perché le risposte vengano in maniera meccanica; e tutti gli sfrattati d'Italia guardano a Nicolazzi oggi e non alla soluzione che il Governo nella sua collegialità o il Parlamento può dare; e la stessa cosa accade per i milioni di pensionati che se sapessero veramente che cosa Longo ha fatto contro i pensionati probabilmente se lo mangierebbero vivo!

Ma invece la televisione offre questa immagine deformata. Ecco la manipolazione, la mistificazione, che non è soltanto la censura nei confronti delle forze di opposizione, ma è l'esaltazione acritica, squallida... Vi ricordate l'esaltazione che i servizi di Stato di allora facevano del Cavaliere Benito Mussolini capo del Governo? È nulla in confronto della ridicola esaltazione per cui nei telegiornali dobbiamo sentir sproloquiare delle cose più ridicole i *leaders* dei partiti della maggioranza; e su qualunque sciocchezza sono interpellati a casa loro, mentre sono in vacanza, o durante il *week-end*; in ogni momento il parere di Zanone, di Piccoli, di Craxi, di Longo diventa determinante: è la stella cometa che deve guidare gli italiani nei loro comportamenti e fornire quindi le giuste soluzioni. Ed allora noi diciamo che questa televisione va buttata! Un giorno ho visto il mio carissimo amico Crivellini comparire in televisione portando il suo televisore e dire: «guardate, io non pago il canone perché questo non è un servizio di Stato, mi rifiuto di pagare il canone e aspetto che mi sequestrino il televisore», e questo avveniva nell'ambito di una rubrica autogestita dai radicali. Alla fine del servizio (bastava dire questo, che per legge la RAI-TV doveva concedere ai radicali almeno cinque minuti perché facessero la loro battaglia sul ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

none televisivo) compare Jader Jacobelli e dice: «Cittadini, avete sentito i radicali? Bene, la RAI-TV con i radicali non c'entra» — l'avevamo capito anche noi che la RAI-TV con i radicali non c'entra —, ed ha aggiunto: «si badi bene, noi non solo non condividiamo quello che ha detto l'onorevole Crivellini, ma anzi lo riteniamo pericoloso e sovversivo perché invita a violare una legge». E dentro di me ho detto: guarda te, questa volta sono d'accordo con Jacobelli. Chissà che sia iniziato lo stile nuovo della RAI-TV, chissà che quando Jacobelli siederà accanto ad un «piduista» poi apriranno le luci e dirà: io non c'entro con la loggia P2, la RAI-TV non c'entra con la loggia P2; o quando compare accanto a qualche ministro mafioso poi faccia il suo commento: la RAI-TV non c'entra con la mafia o con i ministri ladri e bustarellari dell'Italcasse che si sono intascati il denaro pubblico. Speravo che il nuovo stile della RAI-TV venisse fuori, ma nulla di tutto questo è avvenuto, e Jacobelli continua a sedere con «piduisti», mafiosi, camorristi, corruttori e corrotti, e non ha mai speso una parola per dire che la RAI-TV si dissocia e non è venduta al Governo, che è neutra ed equidistante di fronte alle forze politiche. Ed allora, caro Leccisi, ci dispiace che le barzellette da lei lette oggi le abbia lette in Parlamento, perché anche da questa sede ha voluto dimostrare la continuità che lega il servizio-monopolio radiotelevisivo con l'opera sistematica di disinformazione che fa e va perpetuando anche il Governo.

Noi faremo quanto è in nostro potere per far pervenire all'opinione pubblica non solo la nostra informazione. Non abbiamo la pretesa di essere oggettivi o di avere sempre ragione. Siamo una delle voci del dibattito politico esistente in Italia, siamo convinti che colpire noi significa colpire una delle voci del dissenso, dell'opposizione. Abbiamo detto che ci sentiamo discriminati insieme ai comunisti, insieme al Movimento sociale italiano-destra nazionale, insieme a quelle forze politiche che nella nostra documentazione non compaiono; quindi, nessuna di-

fesa del «carretto» radicale, ma protesta contro il metodo canagliesco con cui viene gestito il servizio radiotelevisivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Bonino n. 2-01487, di cui è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, credo che il Governo in questa circostanza non abbia perduto l'occasione di ammannire alla Camera una risposta giuridicamente e costituzionalmente infondata senza che ciò gli consentisse di evitare di dire nel merito cose false ed inesatte.

Molto spesso il primo dei due espedienti serve proprio ad evitare di dover dare risposte imbarazzanti sul piano delle responsabilità, serve ad evitare di assumere responsabilità: in questa occasione, invece, il Governo si è assunto la responsabilità di dire che non ha responsabilità per ciò che riguarda la RAI, non tralasciando, peraltro, l'occasione per assumere la gravissima responsabilità di affermare che, almeno in parte, quanto qui detto è inesatto, procedendo in tal modo contro la verità e contro l'evidenza dei fatti.

Il governo, dunque, non avrebbe alcuna responsabilità e non avrebbe nulla da dire sul modo in cui è ridotta l'informazione pubblica nel nostro paese; il Governo può assistere ad una degenerazione della informazione pubblica che lo faccia monopolista della verità nel paese o che faccia monopolisti della verità nel paese i partiti che in esso si riconoscono e senza avere nulla da lamentare.

Il Governo può assistere ad un fatto del genere, che muta di fatto la realtà delle istituzioni del paese, senza avere nulla da dire perché responsabile di tutto ciò è soltanto la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Non è vero, signor sottosegretario! Non è vero che la istituzione della Commissione di vigilanza esoneri il Governo dalle sue responsabilità, che sono di carattere generale e che attengono a

problemi politici del paese dato che la Commissione di vigilanza, che tra l'altro ha l'obbligo di riferire al Ministero delle poste, evidentemente non per inoltrare per la via più breve — visto che le poste in Italia funzionano come funzionano — documenti a chicchessia, è un organo che ha delle responsabilità nei confronti di una società che oltre ad essere concessionaria di un pubblico servizio è espressione della mano pubblica, perché totale è l'impegno del capitale pubblico.

Se fosse vera la proposizione fatta qui valere dal Governo, il fatto che il Parlamento eserciti un potere generale di vigilanza sarebbe un motivo di esonero rispetto a responsabilità politiche del Governo circa altre attività sulle quali esiste un potere generale di vigilanza e di indirizzo da parte del Parlamento, attraverso interventi particolari e specifici che di volta in volta determinate leggi possono istituire.

Questa proposizione è falsa. Di fronte a problemi politici generali del paese il Governo ha responsabilità che non possono venir meno, quali che siano le specifiche funzioni che per un controllo maggiore, non minore, siano affidate al Parlamento. Il Governo non può assistere ad una strage di verità, che tra l'altro lo renda privilegiato e lo privilegi, assieme alle forze di cui esso è espressione, nei confronti della pubblica opinione, della pubblica informazione; non può assistere inerte, ha il dovere di prendere una posizione politica ed eventualmente di farsi promotore di altre forme di controllo, se dovesse constatare che quelle vigenti portano alle conseguenze che sono state qui denunciate.

Di fronte ai dati incontrovertibili che gli sono stati sottoposti, il Governo non può venirci a raccontare — aggiungendo alla beffa il danno — che li ha diligentemente trasmessi alla concessionaria affinché questa li analizzi; e quando lo avrà fatto il Governo vedrà di trovare il modo di trasmetterli nuovamente (visto che esiste un Ministero delle poste; qualcosa deve pur fare!) alla Commissione di vigilanza, in modo che ascolti quello che la

RAI avrà di dire in merito. Aspettiamo quindi che la Commissione ascolti la concessionaria, così come — lo sappiamo — è abituata ad ascoltare in realtà i rifiuti della concessionaria di prendere in considerazione indirizzi formulati dal Governo.

In sostanza, dunque, il Governo accetta che la concessionaria si dichiari al di fuori di ogni possibilità di controllo: questa è la realtà! Perché il controllo viene ridicolizzato e quindi il Governo accetta una situazione in cui in sostanza viene messo al di sopra della parità tra le varie forze politiche, per diventare monopolista — attraverso l'abuso della concessionaria a sua volta monopolista — della pubblica informazione radio-televisiva.

Non contento di ciò, il Governo, dopo aver fatto affermazioni di questo tipo, ci viene a dire che in fatto gli risulta che la pubblica informazione (in quella situazione in cui il Governo ritiene di dover intervenire nella vita dei partiti, situazione così analoga a quella della pubblica informazione, trattandosi di un momento della vita del paese in cui il Governo non è impegnato in prima persona perché si tratta delle condizioni di parità e di partenza delle varie forze politiche) sia stata completa e sufficiente! Sufficiente, anche quando dai microfoni della televisione di Stato si sono date informazioni di carattere delittuoso, per il modo in cui sono state date, con la falsificazione di avvenimenti intervenuti nella nostra stessa Camera, tanto che oggi i deputati sono costretti a ricorrere al magistrato per ristabilire la verità falsata dai giornalisti della RAI-TV!

Questa è la situazione: il Governo non c'entra! Ma allora il Governo, che pure è l'azionista della RAI, il concedente di questa concessione dei servizi radiotelevisivi; che pure è responsabile della riscossione per vie fiscali del canone della RAI, che cosa farà di fronte alla proclamazione dello sciopero sollecitato dai radicali circa il pagamento del canone radio-televisivo? Il Governo si ricorderà allora di essere parte in causa, quando si tratterà di mettere in moto tutti gli espedienti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

legali o non legali per far fronte a questa iniziativa? Così come la RAI-TV si ricorda del partito radicale per ricordare che essa non ha niente di spartire con questo, cosa di cui ci si è già accorti (non v'era bisogno di un intervento positivo: bastavano quelli in negativo, della radio-televisione, perché il compagno e collega Crivellini ha invitato gli ascoltatori a non pagare il canone radio-televisivo).

In tale occasione, il Governo si ricorderà di avere interessi diretti ed indiretti nella gestione radio-televisiva.

Ho concluso, e credo che la risposta governativa sia al tempo stesso arrogante ed ipocrita: è spesso difficile combinare questi due atteggiamenti, ma il Governo vi è riuscito!

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Aglietta n. 2-01488, di cui è cofirmatario, e per la sua interrogazione n. 3-04374.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Un particolare alquanto grave di questo dibattito è rappresentato non solo dalla risposta del Governo, ma anche dal modo in cui queste interpellanze ed interrogazioni vengono svolte: in un'aula in cui non è presente un solo deputato del Movimento sociale italiano-destra nazionale, né della democrazia cristiana, né del partito socialista democratico, né di quello liberale, né di quello socialista, fatta eccezione per il Presidente di turno in questa Assemblea! Vi sono alcuni colleghi comunisti, ma non so se marginalmente abbiamo presentato un documento: vi è, cioè, una precisa scelta politica da parte di tutti i partiti — di tutti i partiti, dico — di escludere quest'aula come luogo adatto per la trattazione di queste faccende!

Vorrei ricordare ai colleghi comunisti (e spero che le ragioni di queste decisioni siano altre) che nella seduta del 22 novembre 1978 la Camera, discutendo la relazione della Commissione di vigilanza, aveva affermato la necessità di consentire a tutti i propri membri anche attraverso eventuali modifiche regolamentari, l'eser-

cizio della funzione di controllo e di informazione sulla attività e sulla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo.

Signor Presidente, ci siamo trovati e ci troviamo di fronte ad un problema che deve essere risolto; che non può essere rimosso. Non è possibile che, con la complicità di tutti i partiti, con l'evidente e legittima complicità del Governo, di fatto il singolo deputato sia espropriato della capacità e della possibilità di controllare, di svolgere un'efficace attività di sindacato ispettivo sulla RAI-TV, sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, in relazione a questo meccanismo perverso messo in atto dalla legge di riforma, che ha inserito questo organismo bicamerale con funzioni molto strane. Da una parte, esso ha funzioni di indirizzo, di controllo, mentre dall'altra ha persino funzioni di tipo amministrativo piuttosto chiare. Di là da queste notazioni, esiste evidentemente una scelta politica da parte di tutte le forze politiche assenti in questo dibattito: è una scelta politica che privilegia appunto la sede della Commissione di vigilanza proprio come organismo in fondo chiuso...

MAURO MELLINI. Un consiglio d'amministrazione!

ROBERTO CICCIOMESSERE. ...nel quale senza la pubblicità della sede parlamentare, si discutono tali questioni; in esso, gli ambiti negoziali sono più vasti e praticabili: è una cosa piuttosto grave, signor Presidente, proprio per tutte le ragioni lungamente discusse in occasione del dibattito sulle relazioni della Commissione di vigilanza.

Chi è l'interlocutore dei singoli deputati? Non può essere la Commissione di vigilanza, né la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. L'interlocutore del deputato, che deve necessariamente poter svolgere il suo diritto di critica e di sindacato ispettivo nei confronti non di un qualsiasi ente, ma della concessionaria di un servizio pubblico che fa parte, attraverso i meccanismi azionari della nomina del consiglio di amministra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

zione, degli enti per cui in qualche modo esiste una precisa responsabilità del Governo.

Quindi, che cosa innova la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi? Essa consente ai deputati della Commissione stessa di attivare il sindacato ispettivo direttamente, saltando la mediazione del Governo. È una funzione che, di volta in volta, questa Camera attribuisce ad altre Commissioni parlamentari bicamerali, ad esempio, alle Commissioni parlamentari d'inchiesta che, proprio sulla base della legge istitutiva, possono superare tutta una serie di mediazioni o persino sostituirsi ai poteri dello Stato in relazione ad una attività di inchiesta. Ma questo non legittima una rimozione di responsabilità da parte del Governo. A questo proposito esistono riflessioni riportate da Enzo Cheli e Roberto Zaccaria nelle loro relazioni tenute in un convegno sui problemi dell'informazione. In quelle relazioni questi due giuristi tentavano di ridisegnare il ruolo del Governo nel rapporto triangolare fra Parlamento-Commissione parlamentare-Governo-concessionaria. Per cercare di definire questo nuovo rapporto, essi individuavano quale schema da seguire quello che la Costituzione e la prassi parlamentare hanno delineato nei rapporti fra Parlamento e Governo per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia. Ricordiamo tutti quando il Governo veniva a risponderci affermando la propria incompetenza in relazione alle questioni sulla giustizia. Rispettando questi campi di intervento attribuiti alla Commissione di vigilanza dalla legge di riforma, non si può rimuovere questo elemento di responsabilità del Governo, che è tutto ricompreso nella legge di riforma, anche se non in modo esplicito e chiaro. Sicuramente lo è in modo contraddittorio, nel momento in cui afferma che l'atto di concessione deve impegnare la società concessionaria ad organizzarsi in modo idoneo ad assicurare il rispetto dei principi fondamentali sanciti dall'articolo 1, eccetera eccetera. Pertanto vi è una responsabilità precisa del Governo, che sti-

pula una concessione con la concessionaria sulla base di certe condizioni che il Governo stesso è tenuto a verificare se vengano o meno rispettate.

Sul piano politico la Commissione parlamentare di vigilanza deve svolgere la sua funzione, mentre sul piano strettamente giuridico il Governo è responsabile dell'attuazione della concessione, della sua revoca, del suo non rinnovo. Si tratta di atti politici che competono al Governo in caso di violazione da parte della concessionaria degli elementi centrali dell'atto di concessione.

Sarebbe grave, signor Presidente, se il deputato Costamagna — non facente parte della Commissione Parlamentare di vigilanza — non potesse chiedere conto al suo interlocutore naturale, al Governo, del rispetto della concessione. Sarebbe grave! Ed infatti è stato affermato dalla Camera che questo problema doveva trovare una qualche soluzione.

Nella mia dichiarazione di totale insoddisfazione per la risposta del Governo, colgo, tuttavia — spero non forzandolo — un elemento di positività nelle parole del sottosegretario, che intendo utilizzare nella assoluta mancanza di qualsiasi altro appiglio.

Il Governo ha affermato che prenderà i provvedimenti di sua competenza e quindi vi è un riconoscimento da parte del sottosegretario che esistono, in relazione alla materia affrontata, dei provvedimenti di competenza del Governo. Questo è un fatto interessante e rilevante, che credo, necessariamente, debba essere connesso alla precisa lettura degli articoli 13 e 14 della legge di riforma. Successivamente il Governo ha affermato che questi provvedimenti di sua competenza saranno adottati solo dopo le decisioni del consiglio di amministrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza.

Qui torniamo, di nuovo, al problema di poco fa e in qualche modo identifichiamo — magari fornendo un alibi al Governo — un ruolo subalterno del Governo rispetto alla Commissione parlamentare di vigilanza. Comprendo che il rappresentante del Governo ci dica di voler aspet-

tare le controdeduzioni del consiglio di amministrazione della concessionaria ai libri bianchi presentati, però il Governo ha anche strumenti autonomi di verifica, in relazione al fatto che, per esempio, la concessionaria in questo momento non può presentare al Governo gli elementi di controverifica, semplicemente perché non può farlo.

A noi risulta — e credo che il Governo abbia tutti gli strumenti per un controllo — che dal 1° settembre, quando noi abbiamo presentato i documenti prima citati, la concessionaria ha vagliato i documenti stessi ed ha verificato la loro esattezza. Infatti i nostri dati non sono un'analisi del messaggio televisivo, che comporterebbe, evidentemente, un elemento di soggettività, ma sono dati matematici di ascolto. Non è un caso, quindi, signor Presidente, che il rappresentante del Governo abbia risposto, su tutto il libro bianco, soltanto alle contestazioni relative all'atteggiamento adottato dal gruppo parlamentare radicale in occasione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, perché forse in qualche giornale-radio notturno o della tarda serata, con 50 o 60 mila ascoltatori — sono questi infatti i dati di ascolto in quelle ore —, due o tre righe vi saranno state dedicate. Sarebbe importante che il Governo ci contestasse, quindi, quanto da noi affermato nel libro bianco. E proprio questo elemento ci convince che i nostri dati sono veri, che sono stati vagliati e che non possono essere contestati.

Ho ascoltato, attraverso *Radio radicale*, gli interventi di De Luca e di Zavoli alla Commissione parlamentare di vigilanza. Sinceramente, se fossi stato un membro di quella Commissione, me ne sarei andato subito, perché l'arroganza e il rifiuto di informazione erano vergognosi ed offensivi nei confronti di una Commissione parlamentare. Dopo la presentazione di precise documentazioni questi due signori sono venuti lì a chiacchierare, a parlare di cose generiche, con un atteggiamento — soprattutto di De Luca — di arroganza, con l'atteggiamento del padrone che parla ai subalterni, perché

come tali ha trattato i componenti della Commissione. Ho ascoltato addirittura l'intervento di Claudio Martelli che, nonostante la sua collocazione politica, ha avuto qualcosa da dire su questo tono e soprattutto su questo metodo. Dico questo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, perché, oltre alla mia dichiarazione di insoddisfazione, io spero che queste ulteriori osservazioni che noi abbiamo portato nel dibattito consentano ad una scadenza da definire (perché è evidente che non è ammissibile che dal 1° settembre ad oggi il consiglio di amministrazione non abbia fornito a lei gli elementi di valutazione dei documenti presentati dal partito radicale), nella prossima settimana, tra due settimane, tra tre settimane, come del resto previsto dal regolamento, la discussione in quest'Assemblea, sulla base della presentazione di mozioni, sul problema concernente quali provvedimenti di competenza del Governo siano stati adottati in relazione alle denunce e in relazione alle controdeduzioni della concessionaria.

Evidentemente, non ritengo che il Governo e questa Assemblea debbano necessariamente attendere anche le osservazioni della Commissione parlamentare di vigilanza, proprio perché l'ambito nel quale noi stiamo discutendo — cioè la competenza del Governo in relazione alla concessionaria — è ben preciso e definito dagli articoli 13 e 14 della legge di riforma, e quindi comporta da parte del Governo, diversamente che da parte della Commissione parlamentare di vigilanza, non atti di indirizzo, ma necessariamente atti connessi alla stipula della concessione del servizio pubblico radio televisivo alla RAI.

Soltanto attraverso la messa in evidenza di questi elementi credo sia possibile costruire anche in questa Assemblea un rapporto fattivo, creativo con il Governo, dando quindi a tutti noi e all'Assemblea, sulla base delle dichiarazioni del Governo, una scadenza precisa, nella quale speriamo non si presenteranno soltanto il Governo per dovere di ufficio ed i radicali, ma anche tutte le altre forze po-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

litiche, che in un modo o nell'altro dovrebbero essere interessate sia al problema dell'informazione dal punto di vista generale, come elemento costitutivo della democrazia, sia — ripeto — al punto centrale, fondamentale della necessità di rivendicare a questa Assemblea, di rivendicare al Parlamento il diritto di interloquire con il Governo, la capacità di ogni singolo deputato di esercitare le sue prerogative ispettive, di controllo, di indirizzo nei confronti della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-05324 e 3-05464.

GIUSEPPE COSTAMAGNA. Signor Presidente, evidentemente il ministro delle poste, onorevole Gaspari, non si è sentito di venire qui personalmente a recitare la parte della commedia che, in base alle leggi, vorrebbero assegnargli i membri della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza sulle radiodiffusioni, del consiglio di amministrazione della RAI, della direzione generale della RAI; perciò ha spedito qui il sottosegretario, onorevole Leccisi, a leggerci una «pappardella» preparata evidentemente dal capo gabinetto, dottor Quaranta, di intesa con l'onorevole Bubbico, con il presidente Zavoli, con il direttore generale Willy De Luca.

ALESSANDRO TESSARI. Bravo! È vero (*Applausi del deputato Mauro Mellini*).

GIUSEPPE COSTAMAGNA. Non ho bisogno di battimani.

Dico che Gaspari non se l'è sentita, anche perché sappiamo tutti, a cominciare dai radicali, che Gaspari ed il Governo non c'entrano niente con la RAI. Il ministro delle poste ha soltanto il compito che nei processi contro i brigatisti spetta agli avvocati d'ufficio, cui compete la difesa degli imputati, prescindendo da ciò che gli imputati stessi vogliono. Direi

anche che, in linea di principio, non è il rappresentante del Governo che avrebbe dovuto venire a rispondere, giacché il compito della difesa d'ufficio avrebbe dovuto riguardare il collega Mauro Bubbico, presidente della Commissione di vigilanza, di quella Commissione, cioè, che non è elettiva, ma nominata dai Presidenti delle due Camere, in seguito a segnalazioni o pattuizioni tra i gruppi parlamentari. Prescindendo dal fatto che i membri della Commissione parlamentare di vigilanza non sono elettivi, dico però che avrebbe dovuto in questa sede rispondere il presidente di quella Commissione, anche per il fatto che, almeno sulla carta, a tale organo spetta il compito di fissare gli indirizzi e gli orientamenti delle trasmissioni radiotelevisive del servizio pubblico: in definitiva, cioè, il presidente della Commissione in materia ne sa un po' di più, del ministro delle poste. Proporrei anzi che al presidente della Commissione venisse riconosciuto il rango di ministro/segretario di Stato senza portafoglio, con il diritto di partecipare alle sedute del Consiglio dei ministri ogni qualvolta esse fossero dedicate all'esame di questioni radiotelevisive, come avviene per il presidente della regione siciliana, che partecipa alle riunioni del Consiglio dei ministri quando si trattino questioni concernenti quella regione.

Sarebbe più giusto e consentirebbe di eliminare questo nodo scorsoio per cui i parlamentari sono costretti a rivolgersi, con interrogazioni ed interpellanze sulla RAI, al ministro delle poste, ben sapendo che quest'ultimo non se ne occupa né dispone di organi di controllo sulla RAI o di poteri che gli consentano di imporre alla RAI di fare una cosa o non farne un'altra. Parlo di nodo scorsoio perché a noi parlamentari può ribollire il sangue di rabbia, ma non sappiamo ugualmente a chi rivolgerci: non ci resterebbe che impiccarci, vista l'inutilità di un sistema che ci obbliga a rivolgerci ad un ministro che non ne sa niente. Per noi, per 905 parlamentari su 945, non c'è niente da fare, mentre 40 di noi, privilegiati — non si sa perché —, facenti parte della Commis-

sione parlamentare di vigilanza, possono rivolgersi al presidente di quella Commissione o chiamare, per un'audizione, il presidente della RAI, i consiglieri di amministrazione, il direttore generale o gli altri dirigenti dell'azienda.

È questo un sistema illogico, paradossale, incostituzionale ed anche iniquo, poiché di fronte a 40 privilegiati, designati dai capigruppo e nominati dai Presidenti delle due Camere, vi sono 905 parlamentari che non hanno alcun diritto. Con la cosiddetta legge di riforma, che ha introdotto questo sistema, la RAI è stata sottratta a 905 parlamentari ed al loro diritto di controllo, e si è insomma costituita una zona extraterritoriale, chiamata RAI, ben più extraterritoriale del Vaticano, della Repubblica di San Marino, del Sovrano militare ordine di Malta. Per l'abuso perpetrato dalla legge, 905 parlamentari non saprebbero a chi rivolgersi, neppure se venissero informati che alla RAI, in sede di trasmissioni, fossero sgozzati dei bambini! Tutt'al più, questi 905 parlamentari possono, in via amichevole, strillare e richiamare l'attenzione dei loro 40 colleghi privilegiati, facenti parte della Commissione di vigilanza.

È un fatto gravissimo quello che denunzio, poiché contrasta con il dettato costituzionale, che parla di una Camera dei deputati, e non di una Camera dei gruppi dei deputati. A me, ad esempio, signor Presidente, il presidente del mio gruppo non ha mai chiesto un parere prima di designare i membri del gruppo democratico cristiano della Commissione di vigilanza: forse un parere, o più di un parere, avrà chiesto al segretario della democrazia cristiana o a qualche altro maggiorenne delle varie correnti interne, ma posso assicurare che nulla è stato chiesto a me, come alla maggior parte dei colleghi del mio gruppo, e penso che lo stesso sia accaduto per gli altri gruppi. Insomma, vi saranno state trattative tra capigruppo e segretari dei rispettivi partiti, ma ritengo di poter escludere che vi siano state indicazioni espresse con lo strumento del voto. Una situazione anomala, dunque, nei riguardi della Costitu-

zione e dell'ordinamento, in base alla quale i dirigenti della RAI riferiscono, teoricamente, alla Commissione di vigilanza e, solo per ciò che attiene al bilancio (e non alle trasmissioni radiotelevisive!), riferiscono al Ministero delle poste e all'IRI, ente pubblico che ha la nominale proprietà del pacchetto azionario. Dico «nominale» anche perché è risaputo che pure l'IRI, per quanto riguarda la RAI, conta quanto un fico secco.

Una diavoleria, signor Presidente, avendo così sottratto quasi per legge — se si può dire così — una materia ed un'azienda al controllo del Parlamento; nè mi illudo, signor Presidente, sul privilegio dei quaranta parlamentari che compongono la Commissione di vigilanza, avendo saputo dalle cronache dei giornali che anche la Commissione conta poco, contando pochissimo i suoi singoli partecipanti, i quali hanno come solo privilegio quello di poter interrogare il loro presidente e chiedere precisazioni, chiarimenti ed anticipazioni direttamente alla RAI-TV. Dico ciò — lo ripeto — per quanto hanno scritto i giornali ed anche per qualche ammissione fatta privatamente dai nostri colleghi membri della Commissione.

Insomma, alla Commissione competerebbe solo la formulazione degli indirizzi: come a dire che la Commissione può discutere solo della politica della RAI-TV senza entrare nel merito specifico di alcunchè; cioè come se un Parlamento avesse il diritto di discutere gli indirizzi e la politica del Governo senza entrare nel merito di alcuna questione particolare, senza potere espletare alcun controllo.

Premesso che il Parlamento ed i parlamentari nulla possono in materia di RAI-TV, al pari del Governo e dell'IRI e premesso infine che anche la Commissione parlamentare di vigilanza, deve limitarsi a formulare gli indirizzi, tratterò ora le questioni particolari contenute nelle mie interrogazioni.

Pur non condividendo le iniziative assunte dal partito radicale, pur non condividendo le opinioni politiche dei capi, degli esponenti del partito radicale mi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

rendo conto che risponde a verità l'ostracismo della RAI-TV in merito sia alle iniziative radicali, sia alle opinioni espresse dai dirigenti radicali. In particolare, questo ostracismo sembra assumere forme assolute verso il segretario del partito radicale Marco Pannella. Il mio commento di deputato democratico è che si tratta di un comportamento antidemocratico e poichè i radicali hanno una ragguardevole rappresentanza nelle due Camere, almeno in questa dimostrando così di essere una parte del popolo italiano, penso sia ingiusto, quasi persecutorio, da parte della RAI-TV, ignorare questa parte del popolo italiano, condannare cioè zone della realtà italiana al silenzio. Sarebbe invece normale, democratico, giusto che il servizio pubblico registrasse coerentemente tutto fornendo al paese un'informazione completa su tutti i partiti, sulle loro iniziative più importanti, sul ruolo da essi assunto in Parlamento.

Mi limito a queste osservazioni non volendo scendere, per ora, in dettagli, anche perchè l'ostracismo della RAI-TV non si rivolge solo ad alcuni partiti di opposizione, ma perfino a tutto ciò che è critico, non conformista, degli stessi partiti di maggioranza. Ma io e tanti altri, almeno la metà dei parlamentari, anche dei partiti della maggioranza, vi abbiamo fatto il callo, sappiamo che è così e che nulla si potrà fare se non distruggendo un sistema impiantato sulla testa di tutti attraverso la cosiddetta legge di riforma della RAI-TV del 1975.

Per tutti questi motivi, mi dichiaro insoddisfatto delle risposte fornite dal rappresentante del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevole Costamagna, siccome si tratta, indipendentemente dalle responsabilità del Governo, di una limitazione dei possibili interventi da parte dei parlamentari devo dire che personalmente condivido questa tesi; tuttavia ritengo che l'unico modo per effettuare una correzione sia quello di presentare proposte di legge di modifica di talune

distorsioni che si sono andate manifestando.

Nulla vieta che si attivi la Camera per rivedere, alla luce dell'esperienza, problemi importanti per quanto riguarda l'intervento ispettivo dei singoli partecipanti.

ALESSANDRO TESSARI. Le deviazioni si chiamano Zavoli, De Luca!

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Bernardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bassanini n. 3-05480, della quale è cofirmatario.

ANTONIO BERNARDI. Le risposte date dal rappresentante del Governo non possono certo suscitare soddisfazione: direi che era scontato questo dichiararsi incompetente di fronte alle prerogative della Commissione parlamentare di vigilanza. Non sarei certo io a lamentarmi di questo ossequio del Governo verso le prerogative di una istituzione parlamentare, se non fosse che questo ossequio alle prerogative viene usato per non rispondere, o quanto meno per non esprimere una valutazione di merito rispetto a denunce specifiche, che poi il Governo stesso dice di aver ricevuto per altra via. Il Governo dice di essersi informato, di aver raccolto i *dossiers*, di aver avuto un rapporto con i dirigenti della RAI; non so se abbia avuto anche un rapporto con il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza.

Ma vorrei dichiarare (apro una rapidissima parentesi), riprendendo quanto detto dal Presidente Fortuna, che già nella discussione che si è avuta in quest'aula nel corso dell'anno precedente sulla relazione annuale, il nostro gruppo dichiarò la sua piena disponibilità, sottolineò anzi la difficoltà per il singolo parlamentare di espletare pienamente i suoi doveri di vigilanza e che in questa direzione bisogna muoversi. Non vorrei — e non mi riferisco a quel che ha detto lei, signor Presidente, ma ad alcuni accenni sentiti in questo dibattito — che per questa via si arrivasse ad una liquidazione della stessa legge di riforma e del princi-

pio, affermato dalla Corte costituzionale nel 1974, che il servizio pubblico radiotelevisivo non dipendeva, non poteva dipendere, dal Governo, dall'esecutivo, ma doveva dipendere dal Parlamento, dovendo garantire completezza, obiettività, imparzialità dell'informazione, dovendo essere uno strumento non di propagazione delle idee, di illustrazione delle iniziative del Governo, ma di rappresentazione del dibattito della maggioranza e dell'opposizione, non solo di ciò che avviene in queste aule, in quello che viene chiamato «il Palazzo», ma anche dell'insieme della società civile.

Mi si consenta, signor rappresentante del Governo, questa rapidissima osservazione, nel breve tempo che ho a disposizione. I colleghi radicali hanno denunciato, con una documentazione oggettiva, la distribuzione dei minuti, la unilateralità del servizio pubblico radiotelevisivo. Ma il grave non è soltanto questo: vengono colpiti diritti dell'opposizione, allorché le sue posizioni vengono filtrate, raccontate, attraverso l'interpretazione della maggioranza di Governo, o di giornalisti, di cui almeno una parte tende a muoversi con tale atteggiamento. La nostra documentazione — che penso sarà stata trasmessa dalla RAI al Governo — di protesta e di denuncia di casi di faziosità non si riferisce soltanto al fatto che abbiamo avuto meno minuti (è clamoroso, e tale dato risulta anche dalla documentazione radicale) rispetto ad altri partiti ben meno consistenti del nostro; ma si riferisce al fatto che spesso le nostre stesse posizioni, o posizioni di movimenti importanti esistenti nella società civile, vengono rappresentate attraverso un filtro distorto.

Il Governo rinvia tutto alle prerogative della Commissione parlamentare di vigilanza. Ma una delle accuse che sono state mosse rispetto a questa continua violazione degli indirizzi formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza è che sta avvenendo un processo di surrettizio svuotamento delle prerogative parlamentari ed un tentativo di ricondurre l'uso del servizio pubblico radiotelevisivo sotto il

controllo del Governo e della sua maggioranza. È il Governo che è accusato di essere uno dei massimi responsabili di questo andamento fazioso, in violazione degli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza; è il Governo uno degli accusati; per questo il Governo non se la può cavare dicendo: «Dovrà chiarire la Commissione parlamentare di vigilanza».

Questa critica è documentata dalla distribuzione dei tempi, ma anche dal modo con cui viene data l'informazione sulle questioni internazionali, ad esempio, o su altre cose che il tempo non mi consente di elencare. E il Governo e la maggioranza che lo sorregge sono parti in causa, perché Zavoli e De Luca, grandi responsabili di questa situazione, non si muovono per conto loro; sono lì in quel posto, in quella responsabilità, a seguito di una certa operazione politica.

D'altro lato, nel luglio scorso (e noi comunisti ci battemmo con forza perché si arrivasse alla firma) si firmò la convenzione che rinnova per 6 anni la concessione alla RAI del servizio pubblico radiotelevisivo. Il rappresentante del Governo sa benissimo che quella convenzione si apre richiamandosi ai principi della legge di riforma, agli indirizzi formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, al rispetto della obiettività, completezza e imparzialità dell'informazione.

Questo atto impegna il Governo, ma, una volta che la Commissione parlamentare di vigilanza constataste (ed in parte lo ha già constatato) una non corrispondenza agli indirizzi formulati, il Governo non potrebbe più chiamarsi fuori, perché è impegnato dalla convenzione che ha firmato.

Tra gli atti che il Governo si è preoccupato di recepire, c'è anche una lettera che il presidente della Commissione Bubbico, a nome della maggioranza dei partecipanti alle varie riunioni della Commissione parlamentare di vigilanza, ha mandato due mesi or sono, dopo reiterate proteste, dopo i quaderni bianchi, dopo i *dossiers*, per far presente al consiglio di amministrazione della RAI-TV che diventava

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

insostenibile il comportamento del servizio pubblico radiotelevisivo, perché queste critiche vengono sollevate non solo da parte delle forze di opposizione, ma anche da ambienti interni ai partiti della maggioranza.

Così altre critiche venivano dalle organizzazioni sindacali o da associazioni come quella dei consumatori, come i movimenti impegnati nella lotta contro la droga. Nonostante gli indirizzi, varie volte formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, la RAI-TV non ha dato adeguate risposte.

Concludo con una considerazione rapidissima di ordine più generale, perché c'è questo continuo insistere sulla responsabilità del Parlamento verso i grandi mezzi di informazione. In effetti nella legislazione degli ultimi dieci anni, prima per il servizio pubblico televisivo, poi per l'editoria, si è andati ad una legislazione garantista, che ha voluto affermare la trasparenza, il rispetto delle regole del gioco. C'è questo continuo dichiarare che l'informazione non può essere strumento del «palazzo», del potere, ma deve garantire ai cittadini la massima libertà di espressione e il diritto di informazione.

Per la RAI-TV vediamo che le cose procedono così, e adesso vediamo che procedono allo stesso modo anche per quanto riguarda l'editoria. Il Governo dice di non avere più responsabilità, perché la responsabilità è del Parlamento. Poi qualche giorno fa abbiamo appreso dal Governo che il garante ha avuto a disposizione tre stanze, una bandiera tricolore — ma non il telefono —, mentre sulla vicenda Rizzoli sta scatenandosi una guerra per il controllo del *Corriere della Sera*, e il garante stesso è tagliato fuori.

Anche qui il Governo dirà che non sono più sue prerogative, ma sono prerogative del Parlamento attraverso il garante; però si agisce per impedire che questi istituti, che devono assicurare l'espletamento dei poteri parlamentari, siano messi in condizione di funzionare.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino non ha potuto replicare per la sua inter-

rogazione n. 3-05481 perché il suo aereo non è partito.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sui problemi dell'informazione radiotelevisiva.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, recante norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti» (3108).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 26 gennaio 1982, alle 16.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni concernenti le rappresentanze militari.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1643 — *Conversione del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 681, concernente proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi (approvato dal Senato) (3037).*

— *Relatore: Moschini.*

La seduta termina alle 19,05.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,20.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali accertamenti siano stati disposti in ordine alle dichiarazioni fatte nel consiglio comunale di Ercolano in data 5 gennaio 1982 dal sindaco di quella città in merito alla situazione successiva agli eventi sismici. Lo stesso avrebbe dichiarato di aver « celato episodi di sciacallaggio al fine di continuare a godere la più ampia fiducia da parte delle autorità centrali » aggiungendo che in tal modo avrebbe potuto « agire in tutta autonomia senza interferenze esterne ».

Per sapere, altresì, quali indagini siano state esperire a seguito delle denunce sporte contro il sindaco di Ercolano, che sarebbe implicato in illeciti commessi nella commissione edilizia del comune, dal 1978 al 1981.

Per sapere, infine, se risponda a verità che il segretario della Gente di mare di Ercolano, aggredito in un agguato il 5 gennaio 1982, avrebbe indicato il sindaco quale responsabile, e, in caso affermativo, quali accertamenti siano stati disposti al riguardo. (4-12154)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato dei lavori di sistemazione del lungomare Nazario Sauro di Bari, gravemente danneggiato da una mareggiata, due anni or sono.

In particolare, per sapere se risponda a verità che l'impresa che ha in appalto i lavori, iniziati nel marzo 1981, li ha interrotti in quanto ha ricevuto soltanto

una parte della somma prevista per il compimento degli stessi.

In caso affermativo, per sapere quali siano gli intendimenti del Governo al riguardo, tenuto conto che i lavori avrebbero dovuto essere terminati in sei mesi, e che un ulteriore ritardo comporterebbe una revisione delle spese previste.

(4-12155)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza delle condizioni della discarica comunale di Terlizzi, in provincia di Bari. L'area adibita a tale funzione è posta a pochi chilometri dal centro abitato, sulla strada provinciale Terlizzi-Ruvo. Trattasi di superficie non recintata e in stato di completo abbandono, contro le più elementari norme igieniche. L'autocombustione dei rifiuti ivi accumulati inonda il territorio circostante di esalazioni che arrecano, secondo quanto segnalato dal direttore dell'ospedale del luogo, disturbi alla respirazione di quanti risiedono nella zona e dei ricoverati del vicino nosocomio. Inoltre, animali randagi trascinano i rifiuti nelle strade.

Per sapere, premesso quanto sopra esposto, quali provvedimenti si intendano adottare in considerazione dell'avvicinarsi della stagione estiva, in cui tale problema diventa maggiormente pressante. (4-12156)

DE CATALDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la domanda di arruolamento nel personale di assistenza del corpo militare della Croce rossa italiana, presentata il 27 ottobre 1981 dal signor Francesco Curci al comitato centrale del centro provinciale di mobilitazione di Roma, non ha trovato, a tutt'oggi, accoglimento. Tale ritardo contrasta con la capillare opera svolta dalle autorità militari per l'arruolamento di giovani nelle forze armate e nei corpi ausiliari, nonché con il programma di istituire un servizio nazionale per la sicurezza civile.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (4-12157)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

CONTE CARMELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia vero che gli uffici postali della provincia di Salerno curano il pagamento degli stipendi e delle pensioni a mezzo valigia cambiari;

se sia a sua conoscenza che gli utenti dei piccoli paesi, spesso vecchi ed analfabeti, sono costretti, mancando sportelli bancari, a ricorrere ad intermediari per liquidare gli assegni, rimettendoci tempo e pagando un ingiusto prezzo;

quali provvedimenti intenda adottare per restituire al servizio funzionalità e correttezza. (4-12158)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a sua conoscenza che dal 1979, dopo aver regolarmente stipulato il contratto, gli utenti residenti in località Giovi di Salerno non hanno ancora ottenuto la messa in esercizio degli apparecchi telefonici già installati;

quali provvedimenti intenda adottare per riparare a così grave inadempienza. (4-12159)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a sua conoscenza che l'azienda poste e telegrafi in provincia di Salerno per istituire uffici in zone periferiche richiede ed ottiene dai comuni interessati il pagamento del canone di locazione oltre alla fornitura dell'arredamento;

se ritenga che trattisi di una procedura contraria alla legge e come intenda eliminare tale grave abuso. (4-12160)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto previsto dal disciplinare pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178

del 1° luglio 1981 e sue integrazioni relativamente alla vendita alle amministrazioni comunali di 20.000 quintali di formaggio grana padano e di parmigiano reggiano detenuto dall'AIMA in pubblico ammasso —:

se il comune di Napoli abbia richiesto di acquistare tali prodotti venduti come noto a sole lire 4.500 al chilogrammo per il primo tipo di formaggio e di lire 5.400 per il secondo e dal cui costo sono deducibili ulteriormente lire 3.000 al chilogrammo quale contributo CEE erogabile allorché il comune interessato certifichi l'avvenuta distribuzione del formaggio all'interno degli istituti scolastici, nell'ambito del programma comunitario relativo alla somministrazione nelle scuole di prodotti lattiero-caseari;

per quali quantitativi l'AIMA abbia acconsentito all'eventuale richiesta formulata dal comune di Napoli per l'uno, l'altro od entrambi i tipi di formaggio;

se la relativa consegna sia avvenuta e quando;

se il comune di Napoli abbia documentato ed in quali modi che sia avvenuta la distribuzione del formaggio negli istituti scolastici napoletani. (4-12161)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta svolta in ordine al ferimento del detenuto Antonio Polverino, accoltellato l'11 settembre 1981 nel carcere di Poggioreale, sia in ordine agli autori del reato nonché ad eventuali altre responsabilità emerse, sia relativamente alle cause dell'episodio delittuoso. (4-12162)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come si spieghi che a Napoli, nella zona dei Colli Aminei, si trovino tuttora alcune scuole occupate da famiglie terremotate e contemporaneamente, alla via Nicolardi, un campo di centocinquanta containers dei quali circa centoventi tutto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

ra non assegnati e solo trenta regolarmente occupati;

quale sorveglianza e da chi sia stata svolta in detto campo considerato che buona parte dei centoventi *containers* risulta letteralmente saccheggata e parzialmente distrutta, essendo stato divelto o asportato quanto vi era contenuto nel lungo, inspiegabile, perdurante periodo di inutilizzazione;

quale impresa abbia effettuato i lavori di sistemazione dell'area e per quali corrispettivi, considerato che qui e lì si manifestano preoccupanti cedimenti del terreno;

perché l'assegnazione di due *containers* ai nuclei familiari di terremotati i cui componenti eccedano le sette persone non è stata fatta, immettendo tali nuclei in due *containers* attigui, ma a volte molto distanti tra loro, con evidente disagio degli assegnatari stessi;

perché non sia assegnato uno dei *containers* a sede di un servizio permanente di guardia medica che risulta quindi inadeguata e saltuaria;

perché non sia stata ancora effettuata, come in tanti altri « campi *containers* », l'installazione di una cabina telefonica pubblica e per l'ipotesi di emergenza e per diminuire l'isolamento in cui trovano gli abitanti del detto campo;

se si intendano accogliere le richieste dei terremotati o occupanti le scuole della zona già residenti nel campo relative inoltre:

1) all'assegnazione immediata dei *containers* liberi, anche per evitare che essi vengano ulteriormente spogliati di ogni suppellettile e diventino rifugio di drogati e di criminali;

2) alla dotazione di ogni *container* di cucina ed impianti di riscaldamento a gas, essendosi rivelate molto pericolose per i bambini le cucine a legna (poi trasformate per uso anche a gas liquido) di cui sono provvisti i contenitori, stante la piena esposizione della piastra incandescente,

ed inutili per quanto riguarda l'utilizzo a legna, per difficoltà di approvvigionamento e di stoccaggio della stessa;

3) alla realizzazione su ogni *container* di una controtettoia che valga a riparare gli assegnatari dalle infiltrazioni, dall'umidità di condensa, dal freddo e dal calore eccessivi;

4) alla sorveglianza adeguata giorno e notte del campo, impedendo nell'area l'ingresso di malintenzionati. (4-12163)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quante siano nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980, le aree urbanizzate per l'installazione di *containers*, dove gli stessi siano stati posizionati ma per non essere ancora completati non siano ancora abitati, e comunque quanti siano i contenitori tuttora privi degli indispensabili allacciamenti di energia elettrica, visto che nella sola zona di Avellino si parla di ben diecimila contenitori in tale stato di fatto;

se abbia ragione l'ENEL od i comuni nel cui territorio rientrano i campi *containers* che si rilanciano reciprocamente le responsabilità dei ritardi negli allacciamenti, mentre i terremotati tuttora, ad un anno e due mesi dal sisma, attendono la sistemazione abitativa provvisoria.

(4-12164)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alla « morte bianca » dell'operaio napoletano Vincenzo Doria, schiacciato da un tubo di acciaio che stava per essere sollevato da una gru nella zona a mare del IV centro siderurgico a Taranto —:

quali siano le responsabilità emerse a carico dell'ITALSIDER e dei suoi preposti dato che l'incidente era certa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

mente evitabile con un minimo di precauzione;

se l'operaio ucciso fosse perfettamente inquadrato sotto l'aspetto contrattuale e se i suoi familiari abbiano ad oggi ricevuto ogni dovuto indennizzo;

quanti incidenti, mortali e non, si siano verificati, in ciascuno degli ultimi cinque anni, nel IV centro siderurgico e quali siano state per ciascuno le responsabilità emerse. (4-12165)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda a verità che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli), i cui rilevanti passivi come è noto vengono coperti dal pubblico erario, e, quindi, dalla collettività, vanta crediti per forniture idriche non pagate, oltre che nei confronti di singoli cittadini (il che è un dato « fisiologico ») anche da enti locali ed amministrazioni pubbliche ed industrie per l'importo di oltre 15 miliardi di lire;

come si componga tale astronomica cifra, da quando sia maturata e partitamente per quale entità faccia carico ai singoli comuni, enti ed amministrazioni pubbliche ed industrie;

quali iniziative l'AMAN abbia sinora assunto per recuperare il credito soprattutto nei confronti degli enti locali e di enti ed amministrazioni pubbliche. (4-12166)

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

che cosa ostacoli tuttora la regolarizzazione delle nomine negli organi del teatro San Carlo di Napoli alla cui testa da lungo tempo v'è oltretutto un commissario, il prefetto Lessona, che è stato destinato ad altri incarichi, regolarmente assunti, fuori Napoli;

se si ritenga pertanto di provvedere urgentemente — d'intesa con il consiglio comunale di Napoli in rappresentanza del-

l'intera città (e non con la sola amministrazione comunale che non ne avrebbe titolo) — alle opportune consultazioni precedute da un approfondimento su un adeguato programma di riorganizzazione e di rilancio, senza le consuete lottizzazioni, del San Carlo, da sempre, purtroppo, feudo della DC con il consenso e la compartecipazione del PCI. (4-12167)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in relazione alla interrogazione n. 4-04731 dell'11 settembre 1980 in ordine al recupero, restauro e valorizzazione della cinta bastionale a corona uncinata di Capua ed alla relativa risposta — quali sviluppi concreti si siano registrati e quali programmi operativi siano stati predisposti ed attuati. (4-12168)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia esatto che tra i maggiori debitori dell'ENEL vi sia anche il comune di Napoli e, in tal caso, quale sia l'entità della sua esposizione, come e quando sia maturata e per quali precise voci, e quali passi abbia mosso l'ENEL nei confronti del comune per esigere crediti vantati e con quale esito. (4-12169)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se risponda a verità che i metodi di cura per via corticale del cancro del castagno e della gommosi delle dupracee (pesci, albicocchi, susini, ecc.), nonostante siano stati da tempo individuati dal dottor Alfredo Petteruti di Sessa Aurunca (Caserta) e siano a conoscenza del Ministero dell'agricoltura, del CNR e di altri organi ed organismi, non siano stati ancora oggetto né di sostegno né di approfondite ricerche nonostante la rilevante importanza che tali metodi avrebbero per la difesa dell'agricoltura dalle anzidette forme patologiche vegetali. (4-12170)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

se sia informato dello scarso uso che viene fatto dall'utenza dei sovrappassaggi siti nella stazione di piazza Amedeo della linea ferroviaria metropolitana di Napoli, stante la presenza di escrementi, di drogati, di vagabondi e di malintenzionati;

se, avuto riguardo alla pericolosità dell'attraversamento dei binari da parte dell'utenza, come dimostrato dai gravi incidenti già avvenuti, ritenga di attuare le iniziative opportune per rendere praticabili i detti sovrappassaggi. (4-12171)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano di svolgere opportuni interventi per il restauro, la salvaguardia ambientale e la valorizzazione teatrale dell'antico « Salone Margherita » di Napoli, sulle cui scene si sono avvicendati da Nicola Maldacea a Totò, da Nino Taranto alla bella Otero, a Cleo de Merode, a Consuelo Tarajada e a tanti altri che in varie forme di spettacolo hanno espresso momenti di estremo interesse per la storia anche culturale dello spettacolo nella città di Napoli. (4-12172)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della difesa.* — Per conoscere — premesso che la città di Capua fu considerata dalla dinastia borbonica una rilevante piazza d'armi, tanto che nel secolo XIX vi fu impiantato, con sede nell'antico castello vicereale del 1552, un grande « opificio pirotecnico » (tuttora in funzione come manifattura militare) — se si ritenga di intervenire per restaurare e valorizzare le interessanti sue parti architettoniche (sia le più antiche sia quelle aggiunte durante il « Regno delle due Sicilie ») e gli ambienti di lavoro che tuttora vedono presenti utensili e forme di fusione obsoleti, adoperati per la fabbricazione delle munizioni, rimuovendo l'attua-

le « privatizzazione pubblica » da parte del Ministro della difesa di un fabbricato storico interessante oltre che dal punto di vista architettonico, anche da quello della cosiddetta « archeologia industriale » e che quindi necessita della più larga fruizione turistico-culturale. (4-12173)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere quali concrete e specifiche misure di polizia siano state adottate negli ultimi due mesi per prevenire e reprimere i fenomeni criminali in atto da tempo contro farmacisti con esercizio nei quartieri della 167 di Secondigliano, considerato che oltretutto sin qui sono restate vane l'iniziativa di denuncia e le richieste di intervento svolte sia dal consigliere comunale del MSI Federico Battaglia presso il comune e la questura di Napoli, sia quella posta in essere con apposito telegramma e con contatti telefonici dall'interrogante nei confronti del questore, del prefetto di Napoli e dello stesso responsabile del dicastero dell'interno.

Considerato che le farmacie ubicate nel quartiere in parola sono state costrette o a chiudere o a ridurre gli orari di servizio, stanti le continue estorsioni e l'assalto continuato di drogati armati, con danni fisici e materiali agli esercenti ed al personale ma anche con il disagio per la collettività a causa dei più ristretti tempi di apertura e con rischi alla stessa collettività per la diffusione di stupefacenti a seguito diretto od indiretto dei suddetti fatti criminali, che cosa si attenda ancora per porre definitivo rimedio alla criminalità tuttora dilagante nella zona a danno degli esercizi farmaceutici e degli addetti. (4-12174)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se anche per il 1982 l'Italia intenda seguire la odiosa prassi della distruzione dei prodotti ortofruttilicoli eccedentari, per sottrarli al mercato che non si riesce a regolamentare, intervenendo sulla produzione e sulla ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

tena di produzione, e ai milioni di bocche di cittadini indigenti ed emarginati ai quali invece dovrebbero essere destinati, sulla base dell'ovvia considerazione che nessuna turbativa verrebbe arrecata al mercato trattandosi di cittadini che altrimenti non sarebbero consumatori dei detti prodotti ortofrutticoli.

Considerato che negli ultimi dieci anni degli otto milioni di tonnellate di prodotti ortofrutticoli ritirati dalla CEE nei paesi comunitari ben cinque milioni sono andati distrutti e solo il 5 per cento è stato distribuito gratuitamente per fini sociali, se si intenda - per quanto riflette l'Italia e le sue categorie a basso o a reddito nullo: pensionati sociali, disoccupati, bambini, anziani, ammalati, invalidi, indigenti assistiti da enti pubblici, ecc. - aumentare in misura massiccia la distribuzione sociale gratuita di detti prodotti essendo invero intollerabile l'ulteriore spreco di tali risorse alimentari in un paese che, come il nostro, vede tuttora larghe fasce di cittadini in tali condizioni economiche precarie che le loro insoddisfatte esigenze potrebbero ricevere sollievo dalla distribuzione gratuita dei suddetti generi. (4-12175)

CATTANEI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere entro quale termine potranno essere ultimati i lavori (già appaltati) per la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto internazionale « Cristoforo Colombo » di Genova; nonché se il contributo statale, a suo tempo concesso, sia sufficiente alla definitiva realizzazione dell'opera.

Si ricorda, al riguardo, l'attuale stato estremamente precario (definito dalla stampa non solo nazionale al di sotto del « medio livello africano ») della « baracca » che, da anni, e tuttora, funziona come aerostazione, intollerabilmente disagiata ed insufficiente ad assolvere il ruolo determinante ed insostituibile di alternativa agli scali aerei di Milano e di Torino, che l'aeroporto di Genova in molti periodi dell'anno è chiamato a svolgere. (4-12176)

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno esser appaltati i lavori di radicale ammodernamento della strada statale che collega Sestri Levante (Genova), con l'alta Val di Vara (La Spezia) e Parma, i cui progetti sono già stati approntati dall'ANAS.

I suddetti lavori sono urgenti non solo per il pessimo stato della strada stessa che collega ben tre province, ma anche a seguito dell'apertura al traffico del traforo di Velva (tra Castiglione Chiavarese e Maissana), opera estremamente importante che ha comportato uno sforzo finanziario notevole da parte dell'ANAS, ma che rischia di vanificare i suoi effetti positivi per l'intera economia della zona e quindi di rimanere fine a sé stessa, se non si realizzano con sollecitudine i lavori sopra segnalati. (4-12177)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità che nel corso del 1980-1981 l'AGIP abbia acquistato dalla Occidental Petroleum circa un milione di tonnellate di greggio (7 milioni di barili) al prezzo di dollari 40,40 a barile contro un prezzo di mercato di dollari 30 circa;

se risponda al vero che tale acquisto fu effettuato in eccedenza di approvvigionamento e che pertanto comportò ulteriori costi a carico dell'AGIP di dollari 4,04 per interessi passivi e di dollari 2,00 per stoccaggio al barile;

se risponda a verità che per queste ragioni tale acquisto avrebbe causato all'AGIP una perdita secca di circa 145 miliardi di lire tenendo presenti i prezzi del greggio correnti sui mercati europei.

Si chiede di conoscere, nel caso tali notizie rispondessero al vero, quale giudizio danno i Ministri interessati su tale incredibile vicenda, quali provvedimenti intendano assumere e quali azioni di responsabilità ritengano di dover intraprendere.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

Si chiede inoltre di conoscere quale tipo di controllo abbia potuto esercitare la Corte dei conti su tali atti dell'AGIP e quali misure abbia preso o risulti al Governo che intenda prendere, anche con riferimento alla recente e coraggiosa relazione tenuta dal procuratore generale del medesimo organo giurisdizionale. (4-12178)

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri della sanità, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le affermazioni secondo le quali la fibra di carbone utilizzata per la produzione delle ali del Boeing 767, ultima commessa acquisita dall'AERITALIA, sia cancerogena in quanto per produrre tale fibra sarebbero usati catalizzanti a base di ammine aromatiche;

se risponda al vero che negli USA una legge imporrebbe un particolare trattamento degli sfridi di lavorazione di tale fibra che andrebbero cementificati ed interrati ad almeno cinque metri di profondità;

quale sorte abbiano, in ogni caso, gli sfridi della lavorazione effettuata negli stabilimenti AERITALIA;

se, al contrario di quanto anzidetto, abbia invece fondamento la dichiarazione resa alla stampa dall'AERITALIA e secondo la quale «le lavorazioni delle fibre di carbonio effettuate negli stabilimenti non sono dannose»;

se, atteso tale divario di valutazione in ordine alla pericolosità ed alla cancerogenesi indotta dalla lavorazione delle fibre di carbonio, si intenda sollecitamente fornire le opportune conferme nell'uno o nell'altro senso, onde, a salvaguardia della salute dei lavoratori in fabbrica o della continuità — senza pericolo alcuno — nella esecuzione della commessa, possano essere compiute le conseguenti scelte.

(4-12179)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se, in relazione al provvedimento legislativo *in itinere* e secondo il quale saranno elargiti alle società autostradali a partecipazione statale ben 350 miliardi di lire per far fronte ai debiti contratti da tali società nonostante i loro notevoli introiti derivanti dagli esosi pedaggi applicati, siano state contestualmente disposte modifiche in relazione alla convenzione in atto tra il Ministero dei lavori pubblici e l'INFRASUD, per la tangenziale di Napoli;

in particolare se, avuto riguardo alla onerosità del transito sulla tangenziale ed alle clausole tutte che privilegiano l'interesse dell'INFRASUD anziché quello pubblico, si intenda intervenire onde i benefici finanziari che il provvedimento legislativo in parola elargirà all'INFRASUD abbiano quale contropartita da parte di tale società l'autorizzazione al transito gratuito almeno dei taxi e dei mezzi pubblici e la anticipazione dei tempi di riconsegna dell'opera allo Stato, oltre alla riduzione comunque degli oneri a carico di questo. (4-12180)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla vivissima protesta dei sindacati e delle regioni meridionali relativamente ai contenuti del progetto di risanamento, approvato dal CIPI, del settore delle fibre tessili che comporterebbe 8.500 licenziamenti dei quali ben 3.500 nel Mezzogiorno, tra cui 1.230 nei soli stabilimenti SNIA, INTERPHAN e MONTEFIBRE di Napoli ed Acerra;

se sia stato dimenticato l'impegno del Governo di creare nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno, a prescindere da quelli necessari per il reimpiego della manodopera esuberante delle aziende in crisi e se risponda al vero che le soluzioni proposte, prive peraltro di ogni cer-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

tezza, si collochino, come all'interrogante sembra, al di fuori di un quadro programmatico globale all'interno del quale il progetto di risanamento dovrebbe collocarsi e senza che le regioni siano state chiamate a partecipare, come la legge prescrive, alla formulazione dei programmi di risanamento e di sviluppo dei settori in crisi, in una revisione generale del modello di sviluppo fallimentare sin qui perseguito, specie nel Mezzogiorno, apparendo ormai il fenomeno della disoccupazione non congiunturale ma strutturale.

(4-12181)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

in quale conto sia stata sinora tenuta la raccomandazione n. 848 del 1978 del Consiglio d'Europa che affermava: « Si dovrebbe costituire un gruppo per la archeologia subacquea, composto da istituti scientifici, ricercatori e studiosi per cooperare alla salvaguardia del patrimonio archeologico comunitario »;

quale sia la stimata consistenza e quali i peculiari insediamenti sommersi — ivi comprendendo anche i relitti di maggior pregio — facenti parte del patrimonio italiano e come si intenda salvaguardarlo;

se risponda al vero che tale patrimonio sia oggetto di una estesissima, continua rapina da parte di predatori di ogni risma;

se non si ritenga necessario ed urgente:

a) aumentare la dotazione finanziaria — di cui si chiede la attuale consistenza — finalizzata al recupero del patrimonio sommerso;

b) aumentare gli organici delle forze dell'ordine — di cui si chiede la attuale consistenza — assegnate a tale specifico settore;

se abbia preso atto delle risultanze del convegno di Ustica, dedicato al tema

in parola, e se si intenda procedere per sostenere, ampliare e ufficializzare il rapporto organico tra le componenti scientifiche volte a raccogliere la raccomandazione del Consiglio d'Europa. (4-12182)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quale sia il pensiero del Governo in ordine ad una nuova *joint venture* alla quale sarebbe interessata l'AERITALIA relativamente alla costruzione di un aereo civile di nuovo tipo ed a medio raggio, in uno alla *MC Domel Douglas*;

se risponda al vero che tale ipotesi produttiva richiederebbe fortissimi investimenti, anche da parte italiana, specie per la ricerca ma che, ove l'iniziativa avesse successo, sarebbe ampiamente remunerativa sia sotto il profilo economico che sotto quello occupazionale, impegnando tutte le maestranze AERITALIA, senza discontinuità rispetto all'altrimenti previsto carico di lavoro;

se risponda inoltre al vero che l'ALITALIA abbia necessità di rinnovare la propria flotta e che quindi ben potrebbe concorrere al successo della intrapresa AERITALIA acquistandone gli aerei — così garantendo il recupero degli investimenti — e soddisfacendo evidentemente anche le proprie esigenze di flotta;

se si ritenga pertanto opportuno coordinare, sin da adesso, ogni fase dei programmi delle due aziende a partecipazione statale — AERITALIA ed ALITALIA — onde ovviare a possibili disfunzioni ed a sprechi non nuovi, purtroppo, alla disorganicità della programmazione nazionale.

(4-12183)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative abbia determinato di adottare, considerato anche il lungo tempo già decorso dalle commesse gravissime violazioni urbanistiche e paesistiche, in ordine alla delibera 21 aprile 1980 della giunta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

regionale della Campania che ha rilanciato al Ministero la palla delle responsabilità relative alla revoca o alla decretazione di abbattimento dell'orrendo manufatto alberghiero denominato « Mostro di Fuenti », a Vietri sul Mare. (4-12184)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le rivelazioni del periodico *Corriere Medico* in ordine alle valutazioni negative compiute sui piani di emergenza relativi alla centrale nucleare di Caorso da parte della commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria del CNEN;

se, in particolare, risponda al vero che gli attuali piani non sarebbero formulati in previsione di tutti gli incidenti « possibili » ma, con concetto ambiguo e pericolosamente riduttivo, sulla base degli incidenti ritenuti « credibili » con la conseguente assoluta inadeguatezza dei piani ad ogni possibile evenienza;

se risponda al vero che, ad esempio, considerato che un incidente grave comporta l'intervento sanitario sulle persone fortemente irradiate (il che avverrebbe nel raggio di 20 chilometri dalla centrale) i piani non si spingerebbero fino a tale distanza e non terrebbero conto della inadeguatezza delle attuali strutture sanitarie;

se risponda al vero che, ancora, in caso di incidente, occorre impedire il consumo di cereali, foraggi, derrate alimentari, acqua potabile, ecc., nel raggio di 80 chilometri dall'impianto nucleare, e che mancherebbe la ricognizione delle relative zone di produzione, distribuzione, commercializzazione ed ovviamente gli schemi di intervento operativo in tale raggio e per tali settori;

perché di tali gravissimi preoccupazioni non sia stato informato né il Parlamento, né le regioni ai fini dell'impegno al quale sono chiamate in ordine alla collocazione delle centrali esistenti e di quelle

nuove ipotizzate e perché l'argomento sia stato del tutto taciuto, dal Governo e dal CNEN, in occasione delle conferenze di Venezia sulla sicurezza nucleare e comunque quali concrete ed urgentissime iniziative si intendano adottare onde si tenti — se possibile — di fugare le perplessità della commissione in parola con la predisposizione di tutti gli idonei interventi e con ogni necessario strumento. (4-12185)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — a tre mesi dalla devastazione del Po per precise gravissime responsabilità della multinazionale CONOCO-Continental Oil Company — quale sia il preciso completo bilancio della sciagura ed in particolare:

1) come si sia precisamente prodotta la fuoruscita del greggio dall'oleodotto;

2) se risponda al vero che esso sia stato costruito oltre sedici anni orsono, se sia stato mantenuto a regola d'arte in tutta la sua estensione e se siano state disposte ispezioni — dopo l'accaduto — su tutto il suo percorso e con quale esito;

3) se risponda a verità che una fuoruscita del greggio dall'oleodotto viene immediatamente registrata dai manometri dell'apparato centrale che indicano in tal caso una caduta dei livelli di pressione;

4) se l'apparato centrale, quando si verifichi tale ipotesi, consenta l'immediato arresto del flusso e se ciò non sia possibile anche ordinando l'arresto del flusso stesso al punto di immissione del fluido;

5) quali erano i quantitativi di greggio immessi nell'oleodotto, quali quelli restati a Lacchiarella, quali quelli restati nelle tubazioni e quali quelli fuorusciti;

6) perché la CONOCO ha tardato ore ed ore e dalla scoperta del fatto e dalla individuazione del luogo della perdita prima di darne avviso alle competenti autorità ed in questo lasso di tempo quali ulteriori quantitativi di petrolio siano fuorusciti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

7) quale sia la precisa entità dei danni alla flora ed alla fauna ittica, agli apparati di irrigazione ed alla agricoltura, alle rive ed ai manufatti ed in genere all'ambiente nel percorso della « marea nera », nonché alle attività tutte - pesca e trasporti fluviali soprattutto - che si svolgono lungo il fiume;

8) quale sia stato l'impegno di uomini e mezzi disposti dallo Stato e dalle autorità regionali e locali, per arginare la marea nera e limitare i danni, quali i costi e le ore lavorative complessivamente reesi necessarie;

9) se risponda al vero che si è evidenziata nel sinistro la carenza di una autorità centrale di coordinamento e di difesa organica dei disastri ecologici;

10) se il processo di recupero ambientale sia stato avviato e concluso e quanto tempo ancora occorra per il recupero dell'iniziale stato ambientale;

11) quali procedimenti penali risulti siano stati aperti, nei confronti di chi e per quali reati, se siano stati effettuati arresti per l'imputazione del disastro, se ci siano state costituzioni di parte civile in detti processi e da parte di quali enti, se anche lo Stato sia compreso tra tali avvenute costituzioni, se siano state formulate alla CONOCO richieste di risarcimento danni e per quali voci ed importi e quale sia stata la risposta della società a tali richieste;

12) quale sia il capitale della CONOCO e se, avuto riguardo alla entità dei danni, sia stato disposto il sequestro conservativo di eventuali suoi crediti e dei beni mobili ed immobili di sua pertinenza, a garanzia del risarcimento dei danni;

13) se la CONOCO fosse assicurata per il rischio verificatosi, per quale massimale e presso quale compagnia, e se la stessa sia stata compulsata e con quale esito;

14) se risponda al vero che ci sia stato negli ultimi giorni un cambiamento dell'assetto sociale della CONOCO e, in

caso affermativo, con quale conseguenza ai fini del ristoro dei danni;

15) quali siano state le conseguenze, quali le responsabilità, quali le iniziative giudiziarie e quali gli interventi di tutela ambientale spiegati, in relazione all'analogo incidente sull'oleodotto Genova-Aigle in località Palazzolo Vercellese (in ordine al quale da mesi e mesi l'interrogante attende avere risposta alla sua interrogazione) nonché in ordine all'altro sinistro causato per responsabilità della ditta Facis anche in Piemonte alla confluenza della Dora con il Po, allorché « per distrazione » si riversarono - circa un mese dopo l'incidente della CONOCO - 15.000 litri di olio combustibile nel fiume;

16) se questi e numerosissimi altri casi non impongano la necessità di ben più rigorosi e continui controlli, di severissime sanzioni e di strutture di intervento specifico, funzionale, rapido ed organico lungo l'intero corso del Po, ormai oggetto di continui attentati che ne minano e ne hanno minato forse inevitabilmente l'equilibrio ambientale, nella logica perversa material-capitalista viziata non tanto da indifferenza ecologica quanto dalla volontà di ottuso sfruttamento territoriale. (4-12186)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il Parlamento venga tenuto da mesi all'oscuro del contenuto di fondo e delle linee di tendenza dei sette progetti finalizzati elaborati a seguito della Conferenza nazionale dei trasporti e rimessi dal competente Ministero dei trasporti a quello del bilancio onde fossero esaminati dal COMITRA (Comitato interministeriale dei trasporti), specie considerato che una delibazione di larga massima, soprattutto da parte delle due Commissioni parlamentari della Camera e del Senato, avrebbe potuto consentire una omogeneizzazione delle linee di politica legislativa nel frattempo perseguite e comunque un utile confronto tra Parlamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

e Governo, atto a non ingenerare ritardi in sede di successiva, eventuale realizzazione dei progetti;

comunque, i contenuti di massima relativi ai detti progetti che precisamente riflettono:

a) l'assetto delle aree metropolitane;

b) lo sviluppo del trasporto integrato delle merci;

c) l'inserimento delle aree depresse (Mezzogiorno, isole) nell'area economica nazionale;

d) lo sviluppo dei servizi di cabotaggio;

e) la ridefinizione del ruolo del sistema italiano di trasporto rispetto a quello internazionale;

f) il riordinamento della gestione delle aziende di pubblico servizio;

g) la ricerca applicata;

se non ritenga lesivo della dignità dell'istituto parlamentare ed inoltre pregiudizievole per il più opportuno espletamento del mandato elettivo che gli elementi finora emersi in ordine al contenuto dei progetti suddetti derivino da indiscrezioni di stampa anziché da una puntuale informativa, sia pure a titolo interlocutorio, da parte del Governo al Parlamento. (4-12187)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda disporre con assoluta urgenza gli opportuni, immediati interventi onde sia restituita la erogazione idrica, già peraltro carente da moltissimo tempo, ai comuni del Casertano ed, in particolare, della zona aversana;

se sia, infatti, informato, che per oscuri motivi — ai quali sembra non sia estranea la volontà di sacrificare la cittadinanza di Caserta, Aversa, Maddaloni, Marcianise, Casal Principe e numerosi altri comuni, per favorire insediamenti turistici precari ed abusivi viene interrotta la erogazione idrica dalle cinque del mattino alle dieci di sera, precipitando nel disagio e nel pericolo della insorgenza di malattie infettive, centinaia di migliaia di cittadini dei citati comuni;

perché sino ad ora il problema non sia stato affrontato e definitivamente risolto e se si attenda la « rivolta popolare » su tale emergente e drammatico problema per prenderne finalmente atto ed impegnare energie e mezzi per la sua definitiva e rapida soluzione, assolutamente non più eludibile. (4-12188)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in conformità a quanto disposto dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, che prevede in favore del personale dipendente assenze dal servizio con permessi retribuiti per l'espletamento delle incombenze connesse a cariche pubbliche elettive, debba riservarsi, per evidente analogia, lo stesso trattamento al componente dell'assemblea generale della unità sanitaria locale, che è titolare di carica pubblica elettiva, in quanto conseguita a seguito di elezione di secondo grado, previa presentazione di liste concorrenti votate a scrutinio segreto e con preferenza, come tassativamente stabilito sia dalla legge nazionale 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, sia dalla legge regionale siciliana 12 agosto 1980, n. 87, istitutiva delle unità sanitarie locali in Sicilia. (4-12189)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, CATALANO E MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere l'esatto svolgimento dei fatti che, a seguito del drammatico episodio terroristico del 21 gennaio 1982 a Monteroni d'Arbia, costato la vita ai carabinieri Giuseppe Savastano e Enzo Tersili, hanno condotto alla cattura dapprima dei terroristi Gianfranco Fornoni e Giuseppe Prato, nei pressi di Toscana, e poi, a Roma, di Giulia Borelli e di altri due presunti componenti del *commando*; e in particolare:

1) se i carabinieri che fermarono la corriera di linea scontrandosi con il *commando* terrorista fossero avvertiti della possibile presenza dei terroristi sul mezzo, oppure se l'incontro fu casuale, nel corso di normali operazioni di controllo;

2) se, considerati i recenti successi nella lotta al terrorismo da parte della polizia di Stato e il ruolo invece svolto nell'inseguimento e la cattura del *commando* di Monteroni d'Arbia da parte dell'Arma dei carabinieri, sia migliorata l'intesa e la collaborazione tra le diverse forze dell'ordine impegnate nella lotta all'eversione, e se di conseguenza siano emersi collegamenti tra i gruppi terroristici recentemente colpiti nell'ambito delle diverse circostanze. (3-05482)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia vero che presso il centro ricerche nucleari della Trisaia di Rotondella (Matera), si sarebbe a poco a poco determinato un notevole accumulo di rifiuti radioattivi di provenienza esterna allo stesso centro.

In particolare, per sapere se si stia organizzando un deposito di rifiuti di ma-

teriale radioattivo e se il centro, senza alcuna autorizzazione, abbia raccolto materiale radioattivo proveniente dai laboratori delle regioni confinanti, e ciò in palese contraddizione con gli intenti espressi in più d'una occasione dalla regione e dallo stesso CNEN.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se sia vero che il centro di Rotondella abbia incominciato a ricevere sia pure con le iniziali autorizzazioni da Roma, piccole quantità di materiale radioattivo proveniente da laboratori di analisi privati e se poi queste autorizzazioni, che erano state date « in via del tutto eccezionale », sarebbero diventate di *routine*, tanto che è stato consentito a una società siciliana di portare più di 15 metri cubi di materiale radioattivo (iodio 125 e altro), raccolto da ospedali e laboratori dell'isola e da altre località italiane.

La fossa per rifiuti a bassa attività del CNR si sarebbe così trasformata in una grossa pattumiera a cielo aperto per contenitori pieni di materiali radioattivi (si denuncia, tra l'altro, la presenza di 30 *containers* di « parafulmini con bulbo centrale », e 300 fusti da 50 litri di rifiuti solidi e liquidi).

L'interrogante chiede quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per porre fine a questa situazione, tenuto conto che le forze politiche e sociali della zona, della provincia e dell'intera regione lucana si sono più volte espresse in modo del tutto negativo riguardo all'ipotesi di realizzare presso il centro della Trisaia un deposito di scorie radioattive; inoltre, il deposito di liquidi radioattivi può essere particolarmente dannoso all'ambiente circostante, dal momento che lo stesso liquido, corrosivo il contenitore, può essere facilmente assorbito dal terreno. (3-05483)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso:

che ad una precedente interrogazione non è stata ancora data risposta;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

che non sarebbe considerata risposta soddisfacente una eventuale evasiva giustificazione;

che da circa tre anni è stato dato un incarico ufficiale dal governo della Somalia all'ingegner Luciano Ravaglia esperto in pianificazione territoriale della regione Lombardia per lo studio del piano regolatore di Mogadiscio (capitale della Somalia);

che la regione Lombardia ha dato fin dall'inizio il suo patrocinio a tale studio;

che le linee di piano sono state discusse con lo stesso presidente della Repubblica di Somalia, Syad Barre nella visita in Italia del settembre 1978;

che lo studio di massima è stato approvato dal ministro della pianificazione nazionale Amhed Habib nel marzo del 1979 in un esame congiunto fra tecnici italiani e tecnici della Somalia;

che il progetto Mogadiscio è inserito dall'agosto 1981 negli accordi *country-programme* 81-83 fra Italia e Somalia;

che l'incarico è stato ufficialmente riconfermato allo stesso professionista dal ministro della pianificazione nazionale Amhed Habib il 30 novembre 1981;

che il dipartimento alla cooperazione e sviluppo del nostro Ministero degli affari esteri ha istruito da tempo il progetto e definito l'importo dell'intervento -

a che punto è l'iter finale di tale progetto. (3-05484)

MELLINI, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, TESSARI ALESSANDRO, BONINO E MELEGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli sviluppi della vicenda relativa all'attribuzione della cattedra di diritto internazionale nella facoltà di economia e commercio della università di Pisa, cattedra alla quale era stato chiamato, con provvedimento poi non registrato dalla Corte dei conti per-

ché ritenuto illegittimo, il vincitore del concorso per altra cattedra della stessa facoltà, quella di diritto pubblico generale ed incaricato di diritto pubblico, preferito ai vincitori del concorso per la specifica materia.

Per conoscere se il Ministro sia informato che, respinto dalla Corte dei conti il provvedimento di chiamata del suddetto non vincitore di tale cattedra, essa verrebbe lasciata scoperta, persistendosi nel rifiuto della nomina di uno dei vincitori, e ciò per « tenere in caldo » il posto della stessa persona già illegittimamente nominata con il provvedimento annullato dalla Corte dei conti, il quale a tal fine ha ottenuto il trasferimento ad altra università, dalla quale potrebbe essere chiamato il prossimo anno al posto artificialmente tenuto « vacante ».

Per conoscere se tale complessa operazione, che sarebbe stata patrocinata dal direttore generale dell'istruzione universitaria dottor Domenico Fazio, sia stata conosciuta ed avallata dal ministro. (3-05485)

PAZZAGLIA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della lettera circolare n. 3 del 5 gennaio 1982, n. D 1/213 di protocollo, del provveditore agli studi di Cagliari, il quale afferma che il Ministro, su quesito dello stesso provveditore ha precisato che: « le eventuali assenze del personale in servizio nelle scuole, per attendere al mandato elettivo, debbono rispondere solo ad effettive ed eccezionali esigenze derivanti dalla carica ricoperta e vanno preventivamente autorizzate » e che: « secondo quanto disposto dall'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, richiamato dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169, i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici che ricoprono cariche elettive, possono, a richiesta, essere collocati in aspettativa non retribuita ».

Per conoscere, inoltre, se sia a conoscenza che, in conseguenza di tale circolare, alcuni presidi e direttori didattici, in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

terpretando l'espressione « effettive ed eccezionali esigenze », consentono: l'assenza dal servizio solamente per le riunioni del consiglio e della giunta (ove il dipendente faccia parte di quest'ultima) purché l'assenza sia preventivamente segnalata e autorizzata e purché il consigliere presenti documentazione che giustifichi l'assenza per la concomitanza della seduta con il servizio.

Non consentono cioè l'assenza retribuita per:

- a) riunioni di commissioni;
- b) riunioni per conferenze dei capi-gruppo;
- c) riunioni del gruppo consiliare di appartenenza;
- d) necessità di recarsi presso gli uffici per l'esame della documentazione relativa agli argomenti dell'ordine del giorno dell'assemblea o delle commissioni, esame possibile soltanto nelle ore del mattino quando gli uffici sono aperti. Ed ancora meno l'assenza per altri impegni determinati dal mandato.

Per conoscere, infine, se il Ministro, anche in considerazione dell'impegno sempre più pesante dell'attività dei consiglieri comunali e provinciali, e fermo il dovere di impedire e reprimere abusi, ritenga di dover disporre un'immediata modifica delle direttive emanate nel senso indicato dal provveditore agli studi di Cagliari, al fine di precisare che per tutte le assenze normali (e non quindi quelle eccezionali), comprese quelle per le attività di cui ai punti a), b), c) e d) che precedono, è consentita l'assenza dal servizio del personale che ricopra cariche elettive in assemblee locali e che il collocamento in aspettativa non retribuita è indispensabile per il caso di assenza costante dal servizio o, almeno, in tante giornate che costituiscono un'alta percentuale di quelle lavorative; nel caso tali direttive ministeriali non esistano o siano diverse da quelle riferite dal provveditore agli studi di Cagliari, se ritenga di invitare lo stesso ad attenersi ai giusti criteri indicati perché diversamente verrebbe ad essere violato il diritto dei consiglieri eletti allo svolgimento del mandato. (3-05486)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che con l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691 (che approva il regolamento di attuazione della rappresentanza militare di cui agli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, contenente norme di principio sulla disciplina militare) è stato stabilito che il regolamento stesso entro due anni dalla sua emanazione sarebbe stato sottoposto a revisione, allo scopo di consentire l'introduzione di eventuali modifiche che la concreta esperienza avrebbe rivelato opportune — qual è l'intendimento del Governo, sulla base delle esperienze sinora fatte, circa eventuali modifiche alla normativa in questione per dare piena attuazione ai principi e agli scopi da essa previsti.

(2-01489)

« BOZZI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se sia stato informato preventivamente dal Ministro dell'industria, del com-

mercio e dell'artigianato, che, in data 20 gennaio 1982, avrebbe detto alla Commissione industria della Camera, riunita in sede legislativa per l'esame del disegno di legge sul risparmio energetico n. 2383, di essere a conoscenza del fatto che il presidente dell'ENEL utilizza il denaro del fondo di dotazione dell'ente per elargire premi in denaro a diversi sindaci dai quali intende ricevere particolari prestazioni volte a tacitare l'opposizione anti-nucleare dei comuni dove l'ENEL intende installare centrali nucleari;

se il Presidente del Consiglio ritenga di dover precisare la condotta del Governo su questa delicata questione e ribadire un ruolo di non complicità con le disinvolute operazioni della concessionaria pubblica e se, infine, abbia dato disposizioni al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per denunciare nelle sedi opportune, compresa quella giudiziaria, quanto è venuto a sapere su tali operazioni di cui non c'è traccia nei bilanci dell'ente.

(2-01490) « TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, FACCIO, AJELLO, BOATO, MELEGA, DE CATALDO, PINTO, MELLINI, RIPPA, SCIASCIA, CRIVELLINI, TEODORI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma